

Allegato alla delibera del Consiglio Camerale n... del 18 novembre 2019

ALLEGATO



CAMERA DI COMMERCIO
PALERMO ENNA

**RELAZIONE PREVISIONALE
E PROGRAMMATICA PER L'ANNO 2020**

(redatta ai sensi dell'art. 11, comma 1, lettere c) e d) della legge 580/1993 e degli artt.4 e 5, del D.P.R. 254/2005)

Sommario

PREMESSE

1. CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO
2. ANALISI DEI DATI ECONOMICI DELLE SOCIETÀ DI PALERMO ED ENNA
3. I RISULTATI ECONOMICI PALERMO ED ENNA: TOTALE DEI BILANCI DEPOSITATI E ANALISI DELLE IMPRESE COMPRESI NEGLI ULTIMI TRE ANNI
4. CONTESTO ISTITUZIONALE E ASSOCIATIVO
5. CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO
6. AMBITI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020
7. CONCLUSIONI

Premesse

La Relazione Previsionale e Programmatica 2020 rappresenta il terzo documento di programmazione annuale, frazione del Programma Pluriennale 2017-2022, redatto in funzione delle caratteristiche e dello sviluppo delle economie delle province di Palermo di Enna e delle relazioni con gli organismi pubblici e privati che operano sul territorio, in relazione agli indirizzi generali pluriennali fissati dal Consiglio.

Il documento programmatico è lo strumento su cui basare la predisposizione dell'utilizzo delle risorse, purtroppo ancora scarse, per la realizzazione dei progetti camerali e delle azioni promozionali nel rispetto della garanzia del corretto disimpegni dei servizi obbligatori.

Come noto, pur in presenza delle criticità legate all'improprio onere pensionistico che solo le camere di commercio siciliane sostengono, dopo l'approvazione del documento di programmazione pluriennale delle attività della Camera, per la durata del mandato consiliare, e conformemente alle previsioni di cui al DPR 254/2005, uno degli atti cui è chiamato il Consiglio ad adempiere, è l'adozione del documento illustrativo del programma degli interventi economici che si intendono realizzare nel corso dell'anno 2020, quale sezione annuale del predetto documento, che prende il nome di Relazione Previsionale e Programmatica per l'esercizio 2019.

Il presente documento di programmazione annuale rappresenta, per ogni obiettivo strategico, una sintesi dei contenuti emersi in sede di redazione del Programma pluriennale degli obiettivi che il Consiglio della Camera si propone di raggiungere nel corso del suo mandato e dei relativi punti di forza e di debolezza emersi, dai quali si è partiti per costruire una ragionevole previsione per l'anno 2019,

Come anticipato nel Programma Pluriennale delle attività camerali, nel corso del 2017 e del 2018 questa amministrazione, insieme al lavoro incessante svolto insieme ai Presidenti delle altre CCIAA siciliane, ha ottenuto un primo importantissimo risultato e cioè la emissione del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 21 dicembre 2018 che ha previsto, *per le camere Siciliane, che presentano rischio di dissesto e pre-dissesto*, la possibilità di aumentare del 50% il diritto annuale –già a partire dall'esercizio 2018 ed anche per l'esercizio 2019- per raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio nel medio/lungo periodo

e sulla base dei programmi pluriennali di rientro dal deficit adottati dai rispettivi Consigli Camerali.

Come noto il Consiglio della CCIAA di Palermo ed Enna ha deliberato il predetto *"Programma Pluriennale di rientro dal Deficit Strutturale- ex art.1 comma 784 legge 205/2017-"* il 24 Gennaio 2018 scorso.

Ad oggi la ridetta problematica economico-finanziaria è già stata formalmente riconosciuta e condivisa anche dall'Assessorato Regionale delle Attività Produttive -che esercita la vigilanza sul sistema camerale siciliano- con l'emissione del D.A. n.1012/10.S del 27 giugno 2018; Decreto regionale recepito anche dal Ministero dello Sviluppo Economico per le attività necessarie e conseguenti;

In predetto Decreto è finalmente e formalmente riconosciuto, con la condivisione dei programmi pluriennali di rientro dal deficit strutturale, che le camere siciliane in assenza della ridetta anomalia pensionistica, produrrebbero tutte avanzi di bilancio grazie alla loro gestione amministrativa nel pieno rispetto dei primari principi di efficienza ed efficacia economica.

A tale prezioso strumento normativo si è aggiunto, nella Legge di Stabilità Regionale 2018, un articolo che prevede l'autorizzazione per le CCIAA siciliane a costituire un Fondo Pensionistico per i propri dipendenti assunti sino al 1996 e per i quali le stesse Camere, a causa dell'inerzia delle precedenti amministrazioni regionali, sostengono i relativi oneri a carico delle gestioni correnti.

In merito a quanto sopra il Ministro dello Sviluppo Economico, in sopramenzionato Decreto del 21 dicembre 2018, ha inteso indicare nell'INPS il soggetto che potrebbe agevolmente gestire questo Fondo e sono in corso le attività tecniche propedeutiche coordinate dall'Unioncamere-Sicilia per avviare subito le necessarie procedure tecniche e di confronto –studi attuari e dotazioni patrimoniali e reddituali delle CCIAA siciliane- con l'ente previdenziale nazionale.

Il confronto con l'INPS, con il supporto tecnico anche dell'Unioncamere Nazionale, dovrebbe svolgersi in tempi brevi e con il sostegno del MiSE, laddove si raggiungesse un accordo con l'INPS, il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio nel medio/lungo periodo sarebbe certamente assicurato dando conferma anche alle proiezioni pluriennali come adottate dalle CCIAA siciliane.

Ciò premesso, tuttavia, ancora per il 2019, la formulazione della programmazione presenta difficoltà finanziarie non indifferenti; infatti la riduzione della entrata discendente

dal diritto annuale, che rappresenta la maggiore quota delle entrate complessive di ogni Camera, ha pregiudicato, come noto, l'equilibrio economico dell'Ente.

Quindi oggi il quadro delle aspettative è dunque cambiato.

L'articolo che consente l'aumento del 50% del diritto annuale, invece, è opportuno ricordarlo, è il frutto di un accordo tra il Ministro e la Regione Siciliana, cui deve essere riconosciuto il merito di avere assunto una posizione determinante all'interno della riflessione solutoria istituzionale, forte della puntuale conoscenza della situazione economica siciliana in generale e di quello delle camere di commercio della Sicilia in particolare, che ha voluto sostenere in questa difficile emergenza.

Elementi imprescindibili della programmazione, anche per l'anno 2019 sono e resteranno due:

A) La nuova area territoriale di competenza che non è più confinata alle singole aree provinciali di Palermo ed Enna ma piuttosto all'area vasta di Palermo ed Enna nella sua estensione complessa e variegata;

B) La rigidità economico-finanziaria la cui congiuntura, purtroppo, durerà ancora qualche esercizio come evidenziato e ribadito nel documento di Programma Pluriennale di rientro dal deficit, approvato dal Consiglio Camerale in seduta del 24 gennaio 2018 ai sensi e per gli effetti del comma 784 dell'art.1 della legge 205/2017;

In merito a quanto sopra, in considerazione che la Camera di Commercio rappresenta oggi due territori, occorrerà ricercare il percorso più opportuno per valorizzare le risorse e le produzioni delle due province di Palermo ed Enna, con la speranza che le sinergie complessive siano il volano per attrarre nuove iniziative a vantaggio dei territori.

Ancora, come già anticipato nel Programma pluriennale del quale la presente rappresenta la sezione relativa all'esercizio 2019, va doverosamente aggiunto che, pur in considerazione delle capacità della nostra Camera e delle professionalità residue presenti (mancano tutte le figure dirigenziali e 47 tra funzionari ed Istruttori), la carenza di risorse finanziarie a sostegno dell'economia del territorio riduce in maniera considerevole le possibilità di intervento.

Ad ogni buon conto risulta necessario comunque procedere alla formale adozione, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 254/2005, del presente documento di programmazione per l'esercizio 2019, che, come recita il predetto articolo, : *"ha carattere generale e illustra i programmi che si intendono attuare nell'anno di riferimento, in rapporto alle caratteristiche ed ai possibili sviluppi dell'economia locale e al sistema delle relazioni con gli organismi*

pubblici e privati operanti sul territorio, specificando, altresì, le finalità che si intendono perseguire e le risorse a loro destinate" pur in considerazione di quanto sopra esposto.

1. CONTESTO ECONOMICO DI RIFERIMENTO

Il cruscotto statistico del secondo trimestre del 2019, elaborato da Infocamere, sulla situazione economica delle province di Palermo e di Enna, i numerosi dati che sono stati alla base dell'ultima legge finanziaria nazionale, i numerosi interventi delle agenzie specializzate nell'analisi delle situazioni economico-finanziarie che vedono ormai in via di superamento generale la grave crisi innescata nel 2008, evidenziano anche nei nostri territori si intravedono ultimamente segnali di ripresa dopo una delle più gravi crisi economico-sociali vissute in epoca moderna.

E', infatti, utile ricordare che la crescita economica delle due province di Palermo ed Enna, valutata a prezzi correnti, già a partire dal 2007 ha progressivamente decelerato, traducendosi in una grave recessione nel 2009/2010 e negli anni seguenti trovando riscontro nella diminuzione del fatturato delle imprese e nelle numerose crisi aziendali registrate nel territorio.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato più o meno modesto, con un risultato netto che arriva a soli 16.912 euro. Comparando i valori del 2019 rispetto al biennio precedente si può notare come, nonostante il valore di produzione sia aumentato, il valore aggiunto e i risultati siano in diminuzione. Lo stesso trend seguono i valori medi, mentre i valori mediani mostrano una crescita.

Considerando i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese "classificate" in termini di valore assoluto, si constata che il settore commerciale rappresenta il 37% della produzione totale, con un valore aggiunto pari al 14% del totale, seguito dai trasporti, che generano un 21% come valore produttivo, ma con un valore aggiunto superiore al commercio e pari al 24%.

L'importanza del comparto commerciale nella realtà economica palermitana è rilevata anche dal lato del reddito: il comparto ottiene infatti un risultato netto pari a 7,2 milioni di euro, mentre il comparto dei Trasporti riporta un risultato netto negativo, ciò a testimonianza della penalità subita da oneri finanziari e imposte.

Il valore medio di produzione del totale delle imprese classificate (1,8 milioni di euro), testimonia la presenza di imprese che registrano un fatturato modesto. Gli unici settori che superano il valore e innalzano la media sono l'Agricoltura (2,7 milioni di euro), il Commercio (2,2 milioni di euro) e il comparto Trasporti (7,4 milioni di euro). Tutti gli altri non superano la media del valore produttivo.

Per ciò che concerne i dati economici, il valore di produzione delle imprese, nella provincia di Palermo, è pari a circa 9,7 miliardi di euro. Circa il 48% del valore della produzione viene creato dal settore commerciale. Da menzionare come le imprese di Palermo di dimensioni

“micro”, che ammontano a più dell’83% del totale, creano un valore di produzione inferiore rispetto alle “piccole” imprese, che rappresentano solo il 13,9% del totale delle imprese.

il valore di produzione delle imprese di Enna è pari a circa 1,2 miliardi di euro. Il 61% del valore della produzione viene creato dal settore commerciale. Le imprese della provincia di Enna di dimensioni “micro”, che ammontano a quasi l’84% del totale, creano un valore di produzione inferiore rispetto alle “grandi” imprese, che rappresentano solo lo 0,2% del totale delle imprese.

2. Analisi dei dati economici delle società di Palermo ed Enna

-PALERMO

Dall’analisi dei dati economici, si deduce come il valore di produzione delle società della provincia di Palermo, compresenti negli ultimi tre anni, è pari a circa 2,2 miliardi di euro. Il 37% circa del valore della produzione viene creato dal settore commerciale. Da menzionare come le imprese di Palermo di dimensioni “micro”, che ammontano a più dell’83% del totale, creano un valore di produzione inferiore rispetto alle “piccole” imprese, che rappresentano solo il 14,9% del totale delle imprese.

L’analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il settore delle Assicurazioni sia il settore di punta, realizzando un ROI del 16,7%. Superiore alla media si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti (6,5%) e delle Costruzioni (6%).

Di seguito si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. La variazione di iscrizioni rispetto al secondo trimestre dell’anno precedente ha registrato un decremento (-4,2%), che è amplificato se paragonato alla tendenza nazionale (-0,5%). Il dato è migliorato se si tiene conto che diminuiscono le cancellazioni (-7,7%) e i fallimenti (-28,6%). Aumentano invece le entrate in scioglimento (+1%).

L’analisi dei dati del secondo trimestre 2019 rivela un dinamismo piuttosto positivo per le tre categorie imprenditoriali analizzate: rispetto al secondo trimestre dell’anno precedente, nel palermitano diminuiscono le imprese giovanili (-5,5% con 545 nuove imprese), mentre incrementano le società straniere del 21,7% (84 nuove imprese) e le imprese “femminili” dell’1,5% (462 nuove imprese).

L’apertura di nuove unità locali nella provincia di Palermo è maggiore in valore assoluto rispetto al numero delle chiusure (419 contro 328). Il dato non è confortante considerando che sia le aperture che le chiusure tendono a diminuire e di pari passo (rispettivamente -20,9% e -20,6%). Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia, che conta il 73% sul totale delle nuove iscrizioni. Lo stesso vale per le chiusure (76% sul totale chiusure).

Il primo trimestre del 2019 conta un campione di 48.978 imprese presenti sul territorio palermitano anche nel primo trimestre del 2018. Queste imprese hanno registrato un lieve miglioramento occupazionale rispetto allo scorso anno pari allo 0,5%, non pienamente positivo se si considera rispetto alla media italiana che segna una crescita occupazionale dell'1,9%. È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il solo dato negativo è riscontrabile tra le imprese con meno di 9 addetti (-3,3%). Al contrario le "grandi" imprese lasciano registrare un aumento del 6,8% degli occupati rispetto al primo trimestre del 2018, dato che trascina il saldo in positivo, insieme alle piccole imprese, che ottengono una crescita del 4,6%.

Dall'analisi dei dati strutturali si evince che il numero delle imprese attive sul territorio palermitano è pari a 75.105 e di queste circa il 31,6% sono stanziate nel comparto produttivo del commercio.

Per ciò che concerne la forma giuridica si nota come il 66% delle imprese sono imprese individuali, mentre il 17,9% è caratterizzato da società di capitali, anche se si evince un'inversione di rotta, per cui le prime stanno avendo una crescita, mentre le seconde diminuiscono.

Prendendo poi in esame la localizzazione delle unità locali, si nota come nella provincia di Palermo l'apertura di nuove unità locali è maggiore in valore assoluto rispetto al numero delle chiusure (419 contro 328). Il dato non è confortante considerando che sia le aperture che le chiusure tendono a diminuire e di pari passo (rispettivamente -20,9% e -20,6%). Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia, che conta il 73% sul totale delle nuove iscrizioni. Lo stesso vale per le chiusure (76% sul totale chiusure).

L'analisi si focalizza poi sul dinamismo di nuove figure sociali imprenditoriali, in particolare di come influenzano il mercato le imprese partecipate e/o guidate da figure femminili, giovanili (under 35) e da stranieri.

L'analisi dei dati del secondo trimestre 2019 rivela un dinamismo piuttosto positivo per le tre categorie imprenditoriali analizzate: rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, nel palermitano diminuiscono le imprese giovanili (-5,5% con 545 nuove imprese), mentre incrementano le società straniere del 21,7% (84 nuove imprese) e le imprese "femminili" dell'1,5% (462 nuove imprese).

Se si passa alla classificazione settoriale produttiva la maggior parte delle iscrizioni di società "femminili" si verifica nel settore del Commercio che ingloba il 39% delle nuove iscrizioni sul totale delle società classificate e dove si segnala una crescita del 19,8%, l'unico settore con variazione positiva rispetto il 2018 insieme alle Assicurazioni (+33,3%).

Per le imprese under 35 classificate per settore si nota sul totale delle imprese un valore negativo di nuove iscrizioni -10%, ma se si va a confrontare il dato settoriale si può vedere come anch'esse nel comparto commerciale hanno il maggior numero di imprese avviate, anche se in flessione rispetto lo scorso anno. In termini percentuali si ottiene una

variazione più che positiva nell'ambito edile, dove un incremento del 65,4% corrisponde a 43 nuove imprese.

Nell'ambito delle imprese straniere, dove il saldo secondo trimestre 2019 su secondo trimestre 2018 è +30%, contro il +5,7% del dato italiano, tutto accade principalmente nel settore del Turismo.

Infine i dati strutturali evidenziano la struttura occupazionale delle società.

Il primo trimestre del 2019 conta un campione di 48.978 imprese presenti sul territorio palermitano anche nel primo trimestre del 2018. Queste imprese hanno registrato un lieve miglioramento occupazionale rispetto allo scorso anno pari allo 0,5%, non pienamente positivo se si considera rispetto alla media italiana che segna una crescita occupazionale dell'1,9%. È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il solo dato negativo è riscontrabile tra le imprese con meno di 9 addetti (-3,3%). Al contrario le "grandi" imprese lasciano registrare un aumento del 6,8% degli occupati rispetto al primo trimestre del 2018, dato che trascina il saldo in positivo, insieme alle piccole imprese, che ottengono una crescita del 4,6%. Comparando l'andamento dell'occupazione con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi, medie e piccole imprese. Il dato della provincia di Palermo è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di occupazione deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 3,9% e quelle di "medie" dimensioni del 5,4%.

-ENNA

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese della provincia di Enna, compresenti nell'ultimo triennio, è pari a circa 664,6milioni di euro. Quasi l'87% del valore della produzione viene creato dal settore commerciale. Da menzionare come le imprese della provincia di Enna di dimensioni "micro", che ammontano a più del 74% del totale, creano un valore di produzione inferiore rispetto alle "grandi" imprese, che rappresentano solo l'1,1% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile compresenti negli ultimi tre anni evidenzia come il settore dei Servizi sia il settore di punta, realizzando un ROI del 12,7%. Gli altri settori che risultano superiori alla media delle imprese sono il settore turistico (11,9%)e commerciale (8,8%).

La variazione di iscrizioni nel secondo trimestre del 2019 rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente ha registrato un decremento (-15%), che è decisamente negativo se paragonato alla tendenza nazionale (-0,5%). Il dato è però mitigato se si tiene conto che diminuiscono le cancellazioni (-14%), anche se incrementano i fallimenti (+50%, anche se

in termini assoluti sono esigui e pari a 3 procedure) e le entrate in scioglimento (+42,1%).

L'analisi dei dati del secondo trimestre 2019 rivela un dinamismo piuttosto negativo rispetto a due delle tre categorie imprenditoriali di interesse sociale analizzate: rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, nel territorio di Enna incrementano le imprese a partecipazione strani era del 29,4% (22 nuove imprese). Diminuiscono invece del 25% le imprese a partecipazione e/o guida maggioritaria femminile, con 60 nuove imprese e le imprese a partecipazione giovanile del 6,3% con 89 nuove società. L'andamento nazionale riporta i stessi saldi provinciali.

L'apertura di nuove unità locali nella provincia di Enna supera in valore assoluto il numero delle chiusure (73 contro 42). Il trend porta le aperture ad un saldo negativo rispetto al 2018, mentre le chiusure mostrano sempre una decrescita, ma in misura superiore (-1,4% di aperture a fronte di un 16% di chiusure). Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia, che conta il 64% sul totale delle nuove iscrizioni. Lo stesso vale per le chiusure (71% sul totale chiusure).

Il primo trimestre del 2019 conta un campione di 7.748 imprese presenti sul territorio ennese anche nel primo trimestre del 2018. Queste imprese hanno registrato una lievissima crescita occupazionale rispetto allo scorso anno pari a +0,7%, minore se raffrontata con il dato nazionale (+1,9%, su un campione di circa 3,3 milioni di imprese). È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il dato negativo è riscontrabile principalmente tra le imprese con meno di 9 addetti (-4%). Al contrario le "grandi" imprese lasciano registrare un aumento del 14% degli occupati rispetto al primo trimestre del 2018.

Il valore aggregato per l'anno 2018 della produzione della società compresenti negli ultimi tre anni (2016-2018), con valore della produzione oltre i 100.000 euro, che ammontano a 95 società (e rappresentano l'8,7% delle società con bilancio depositato nella Provincia di Enna), è pari a 664,6 milioni di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 90 milioni di euro. Positivi sia il risultato ante imposte e il risultato netto che risulta pari a 13 milioni di euro.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato più o meno modesto, 7 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 136.770 euro. Comparando i valori del 2018 rispetto al biennio precedente si può notare come i risultati siano incrementati, dimostrando che le società che mantengono attiva la propria impresa, vedono incrementare i propri risultati. I valori medi e mediani confermano i dati aggregati.

Considerando i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese "classificate 1" in termini di valori assoluti, si constata che il settore commerciale rappresenta oltre la metà della produzione totale (86,5%), con un valore aggiunto pari al 76% del totale, seguito dal manifatturiero che genera un 4,8% come valore produttivo e un valore aggiunto pari al 10,6%. La restante fetta di valore della produzione è ripartita tra tutti gli altri settori che nel loro insieme coprono il restante 10% circa.

L'importanza del comparto commerciale nella realtà economica ennese è confermata dal lato del reddito: il comparto crea infatti un risultato netto pari a 11 milioni di euro, creando da solo circa l'85% del totale. Il Commercio è sempre seguito dal settore manifatturiero.

Il valore medio di produzione del totale delle imprese classificate (7 milioni di euro), testimonia la presenza di imprese che registrano un fatturato modesto.

Dall'analisi dei dati strutturali si evince che il numero delle imprese registrate sul territorio ennese è pari a 15.024. e di queste circa l'88% sono attive e il 35,6% sono stanziate nel comparto produttivo dell'agricoltura. I settori con maggior crescita delle imprese registrate risultano essere i settori dell'Agricoltura (1%), del Turismo (1,3%) e dei Servizi alle imprese (1,1%).

Per ciò che concerne la forma giuridica si nota come il 72,3% circa delle imprese nella provincia di Enna sono imprese individuali, mentre il 14% è caratterizzato da società di capitali, anche se si evince un'inversione di rotta, per cui le prime stanno avendo una battuta d'arresto nella crescita, mentre le seconde aumentano.

La variazione di iscrizioni nel secondo trimestre del 2019 rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente ha registrato un decremento (-15%), che è decisamente negativo se paragonato alla tendenza nazionale (-0,5%). Il dato è però mitigato se si tiene conto che diminuiscono le cancellazioni (-14%), anche se incrementano i fallimenti (+50%, anche se in termini assoluti sono esigui e pari a 3 procedure) e le entrate in scioglimento (+42,1%).

L'analisi dei dati del secondo trimestre 2019 rivela un dinamismo piuttosto negativo rispetto a due delle tre categorie imprenditoriali di interesse sociale analizzate: rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, nel territorio di Enna incrementano le imprese a partecipazione straniera del 29,4% (22 nuove imprese). Diminuiscono invece del 25% le imprese a partecipazione e/o guida maggioritaria femminile, con 60 nuove imprese e le imprese a partecipazione giovanile del 6,3% con 89 nuove società. L'andamento nazionale riporta i stessi saldi provinciali.

L'apertura di nuove unità locali nella provincia di Enna supera in valore assoluto il numero delle chiusure (73 contro 42). Il trend porta le aperture ad un saldo negativo rispetto al 2018, mentre le chiusure mostrano sempre una decrescita, ma in misura superiore (-1,4% di aperture a fronte di un 16% di chiusure). Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia, che conta il 64% sul totale delle nuove iscrizioni. Lo stesso vale per le chiusure (71% sul totale chiusure).

Il primo trimestre del 2019 conta un campione di 7.748 imprese presenti sul territorio ennese anche nel primo trimestre del 2018. Queste imprese hanno registrato una lievissima crescita occupazionale rispetto allo scorso anno pari a +0,7%, minore se raffrontata con il

dato nazionale (+1,9%, su un campione di circa 3,3milioni di imprese). È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il dato negativo è riscontrabile principalmente tra le imprese con meno di 9 addetti (-4%). Al contrario le "grandi" imprese lasciano registrare un aumento del 14% degli occupati rispetto al primo trimestre del 2018.

L'analisi dei dati del secondo trimestre 2019 rivela un dinamismo piuttosto negativo rispetto a due delle tre categorie imprenditoriali di interesse sociale analizzate: rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, nel territorio di Enna incrementano le imprese a partecipazione straniera del 29,4% (22nuove imprese). Diminuiscono invece del 25% le imprese a partecipazione e/o guida maggioritaria femminile, con 60nuove imprese e le imprese a partecipazione giovanile del 6,3% con 89 nuove società. L'andamento nazionale riporta i stessi saldi provinciali.

Se si passa alla classificazione settoriale, rispetto ai tassi di crescita trimestre su trimestre, si ottiene per l'imprenditorialità femminile una media ancora più negativa. L'unico settore che mostra un trend contrario è il Commercio, dove si ha una crescita dell'8,3%con 13 nuove imprese. In termini assoluti il comparto più redditizio per numero di aperture è quello agricolo con 22nuove iscrizioni su un totale di 50.

La situazione per le imprese "under 35" classificate per settore è diversa: si nota sul totale un valore sempre negativo, ma inferiore rispetto al trend non settoriale. Il settore più popoloso risulta essere sempre quello agricolo, con 30nuove imprese, mentre i settori che fanno diminuire la media di base sono il Commercio e i Servizi che subiscono delle variazioni negative.

Nell'ambito delle imprese "straniere" classificate il saldo secondo trimestre 2019 su secondotrimestre2018è+20%, contro il +5,7% del dato italiano. Qui il settore più prospero all'apertura di nuove imprese è quello commerciale, dove il dato è accompagnato anche da una variazione positiva rispetto lo scorso anno. L'ambito del Commercio insieme a quello edile sono gli unici due settori che fanno registrare crescita rispetto il 2018, conducendo così ad un saldo di media positivo.

Con riferimento ai livelli occupazionali il primo trimestre del 2019 conta un campione di 7.748 imprese presenti sul territorio ennese anche nel primo trimestre del 2018. Queste imprese hanno registrato una lievissima crescita occupazionale rispetto allo scorso anno pari a+0,7%, minorese raffrontata con il dato nazionale (+1,9%, su un campione di circa 3,3milioni di imprese). È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il dato negativo è riscontrabile principalmente tra le imprese con meno di 9 addetti (-4%). Al contrario le "grandi" imprese lasciano registrare un aumento del14% degli occupati rispetto al primo trimestre del 2018. Comparando l'andamento dell'occupazione con i dati nazionali si nota come la debolezza delle imprese cosiddette "micro" sia a favore delle grandi, medie e piccole imprese. Il dato della provincia di Enna è infatti confermato in parte dal dato nazionale dove la perdita di occupazione deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 3,9%.

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese della provincia di Enna, compresenti nell'ultimo triennio, è pari a circa 664,6milioni di euro. Quasi l'87% del valore della produzione viene creato dal settore commerciale. Da menzionare come le imprese della provincia di Enna di dimensioni "micro", che ammontano a più del 74% del totale, creano un valore di produzione inferiore rispetto alle "grandi" imprese, che rappresentano solo l'1,1% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile compresenti negli ultimi tre anni evidenzia come il settore dei Servizi sia il settore di punta, realizzando un ROI del 12,7%. Gli altri settori che risultano superiori alla media delle imprese sono il settore turistico (11,9%)e commerciale (8,8%).

La variazione di iscrizioni nel secondo trimestre del 2019 rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente ha registrato un decremento (-15%), che è decisamente negativo se paragonato alla tendenza nazionale (-0,5%). Il dato è però mitigato se si tiene conto che diminuiscono le cancellazioni (-14%), anche se incrementano i fallimenti (+50%, anche se in termini assoluti sono esigui e pari a 3 procedure) e le entrate in scioglimento (+42,1%).

3. I RISULTATI ECONOMICI PALERMO ED ENNA: TOTALE DEI BILANCI DEPOSITATI E ANALISI DELLE IMPRESE COMPRESSENTI NEGLI ULTIMI TRE ANNI

-PALERMO

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore aggregato per l'anno 2018 della produzione della società compresenti negli ultimi tre anni (2016-2018), con valore della produzione oltre i 100.000 euro, che ammontano a 1.242 società (e rappresentano il 12% del totale delle società con bilancio depositato nella Provincia di Palermo) è pari a 2,2 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 581 milioni di euro. Positivi sia il risultato ante imposte e il risultato netto che risulta pari a 21 milioni di euro.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato più o meno modesto, con un risultato netto che arriva a soli 16.912 euro. Comparando i valori del 2018 rispetto al biennio precedente si può notare come, nonostante il valore di produzione sia aumentato, il valore aggiunto e i risultati siano in diminuzione. Lo stesso trend seguono i valori medi, mentre i valori mediani mostrano una crescita.

Considerando i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese "classificate" in termini di valore assoluto, si constata che il settore commerciale rappresenta

il 37% della produzione totale, con un valore aggiunto pari al 14% del totale, seguito dai trasporti, che generano un 21% come valore produttivo, ma con un valore aggiunto superiore al commercio e pari al 24%.

L'importanza del comparto commerciale nella realtà economica palermitana è rilevata anche dal lato del reddito: il comparto ottiene infatti un risultato netto pari a 7,2 milioni di euro, mentre il comparto dei Trasporti riporta un risultato netto negativo, ciò a testimonianza della penalità subita da oneri finanziari e imposte.

Il valore medio di produzione del totale delle imprese classificate (1,8 milioni di euro), testimonia la presenza di imprese che registrano un fatturato modesto. Gli unici settori che superano il valore e innalzano la media sono l'Agricoltura (2,7 milioni di euro), il Commercio (2,2 milioni di euro) e il comparto Trasporti (7,4 milioni di euro). Tutti gli altri non superano la media del valore produttivo.

Analizzando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della provincia di Palermo in relazione alle aree geografiche, si riscontra una pessima tenuta del tessuto imprenditoriale della provincia in relazione alla media italiana, per un'incidenza di circa il 17%, rispetto alla prima provincia di regione per circa 12%, ma soprattutto rispetto alla prima provincia dell'area (7,9%) e alla prima provincia italiana (5,4%). Migliore l'incidenza in relazione al dato regionale, dove l'impatto della provincia di Palermo è pari al 38% circa. I risultati migliorano se si prendono in esame i dati mediani.

Analisi utili e perdite

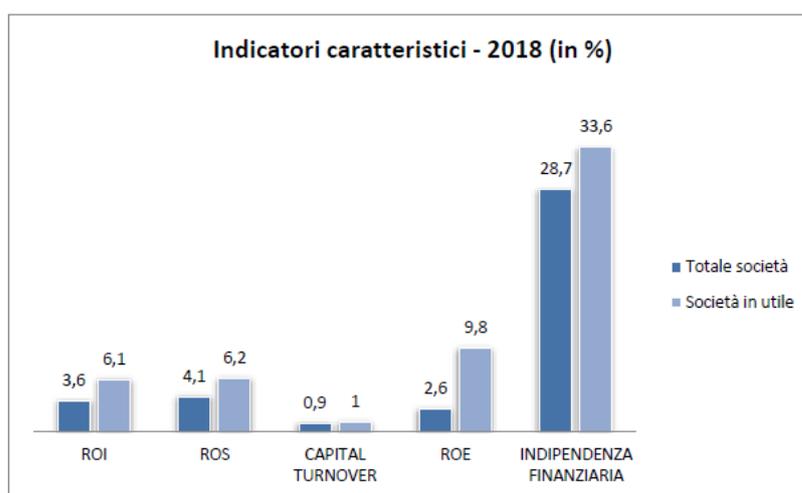
Il totale delle imprese compresenti nell'ultimo triennio in utile rappresenta circa l'81% del complesso delle imprese. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata le quali ammontano all'87% sul totale delle società in utile, con un valore di produzione di 1,28 miliardi di euro. Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'81% con un valore della produzione di 146 milioni di euro.

Il valore della produzione tra il 2017 e il 2018 ha avuto un incremento nella media provinciale (+4,3%) minore rispetto alla media nazionale (+7,3%), per ciò che concerne le società in utile; situazione opposta per le imprese in perdita: la media italiana ha perso il 4,7% del valore produttivo, mentre per le imprese della provincia di Palermo il dato registra un -2,5%.

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2018 il ROI del totale delle imprese compresenti della provincia di Palermo è pari a +3,6%, il ROS registra il +4,1%, mentre il Capital Turnover si attesta allo 0,9%. Registra un valore positivo, ma piuttosto basso il ROE, che si attesta al 2,6%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2018 il 28,7%. L'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROE raggiungono valori percentuali pari rispettivamente a +6,1% e 9,8%. Il ROS migliora, arrivando per le imprese in utile ad un valore del 6,2%, mentre la struttura finanziaria delle imprese è del 33,6%. I risultati se confrontati con quelli del 2017 sono stabili o in flessione sia per il totale delle società sia per le società in utile.

Con riferimento alle sole società in utile, il settore delle Assicurazioni si afferma come il settore di punta, realizzando un ROI del 16,7%, seguito a grande distanza dal comparto dei Trasporti (6,5%) e delle Costruzioni (6%). Tutti gli altri settori sono al di sotto della media che risulta pari al 6%.

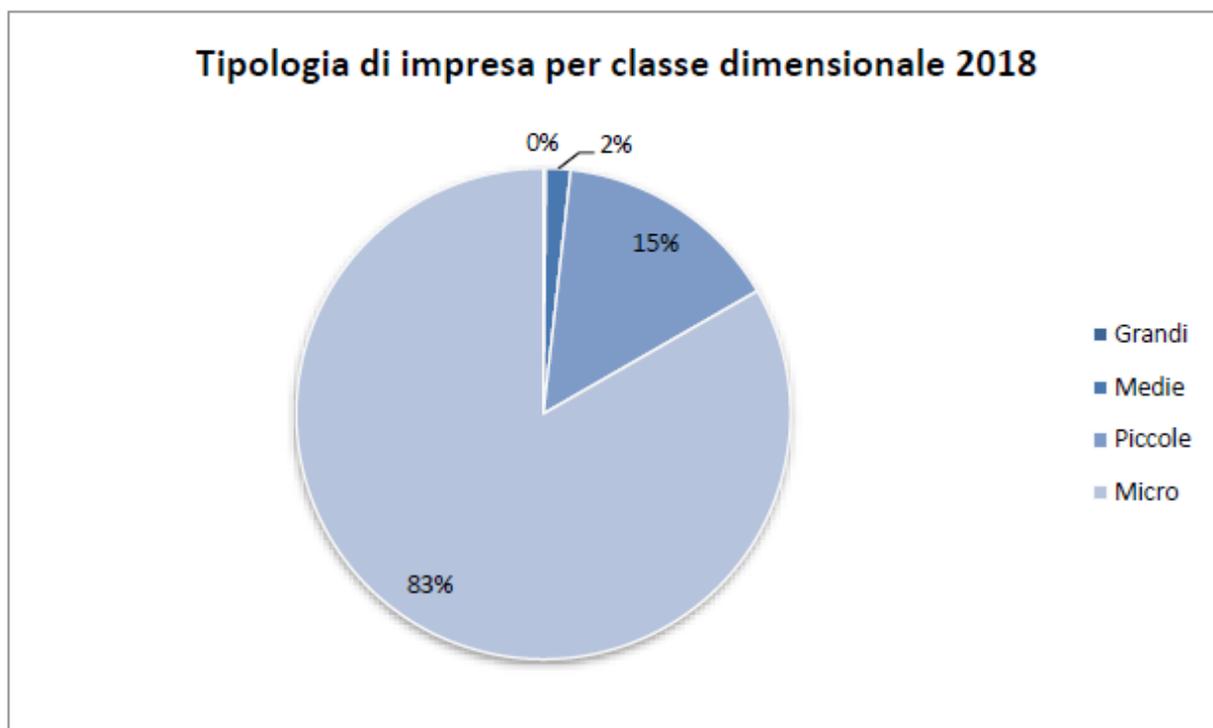


	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	2,4	2,5	4,6	4,8	51,8	51,4	3	3,2	34,2	34,4
Attività manifatturiere, energia, minerarie	4,2	5,8	6,7	7,8	62,8	74,2	4,3	9,7	26,7	22,6
Costruzioni	4,7	6	10,3	10,5	46	57,4	5,8	7,7	35	43,7
Commercio	3,8	5,5	2,3	3,3	165,5	166,9	5,3	10,2	25,4	27,5
Turismo	3,7	4,9	5,7	7,1	64,5	68,8	5,8	9,1	28,6	28,1
Trasporti e Spedizioni	1,8	6,5	1,8	5,3	99,4	123,9	-14,4	15,4	15,7	19,7
Assicurazioni e Credito	14,7	16,7	6,1	7,1	241,9	235,9	10,4	12,3	30,3	30,4
Servizi alle imprese	3,2	6,5	6,6	9,8	48,2	66,3	4,1	8,7	42,1	50,8
Altri settori	7	12,5	7,2	11,3	98,2	110	3,4	23,3	25,8	33,1
Totale Imprese Classificate	3,6	6	4,2	6,1	86,5	98,1	2,7	9,7	28,8	33,5
Totale Imprese Registrate	3,6	6,1	4,1	6,2	86,2	98,2	2,6	9,8	28,7	33,6

Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2018, i risultati economici delle società compresenti del palermitano mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali. Le "grandi" imprese realizzano, nonostante siano lo 0,2% del totale delle imprese, il 22% del valore totale di produzione e insieme alle "medie" imprese raggiungono il 40%. Le "piccole" imprese che si posizionano al 14,9% del totale delle imprese raggiungono un valore produttivo pari al 33,1%, mentre le "micro", società che pervadono il tessuto economico della provincia palermitana rappresentando l'83,3%, ottengono solo il 26,9% del valore di produzione. Significa quindi che quasi la metà del valore è prodotto nelle prime due categorie di società, che rappresentano in termini numerici una piccola realtà all'interno dell'economia. Rispetto al 2017, per le "grandi" imprese, si può notare come tutti i risultati economici siano in diminuzione, arrivando ad un risultato netto negativo. Le "medie" e "piccole" imprese, anche se accrescono il valore prodotto, diminuiscono i risultati. Solo le "micro" imprese rispetto al 2017 variano in positivo tutte le variabili economiche



-ENNA

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore aggregato per l'anno 2018 della produzione della società compresenti negli ultimi tre anni (2016-2018), con valore della produzione oltre i 100.000 euro, che ammontano a 95 società (e rappresentano l'8,7% delle società con bilancio depositato nella Provincia di Enna), è pari a 664,6 milioni di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 90 milioni di euro. Positivi sia il risultato ante imposte e il risultato netto che risulta pari a 13 milioni di euro.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato più o meno modesto, 7 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 136.770 euro. Comparando i valori del 2018 rispetto al biennio precedente si può notare come i risultati siano incrementati, dimostrando che le società che mantengono attiva la propria impresa, vedono incrementare i propri risultati. I valori medi e mediani confermano i dati aggregati.

Considerando i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese "classificate¹" in termini di valori assoluti, si constata che il settore commerciale rappresenta oltre la metà della produzione totale (86,5%), con un valore aggiunto pari al 76% del totale, seguito dal manifatturiero che genera un 4,8% come valore produttivo e un valore aggiunto pari al 10,6%. La restante fetta di valore della produzione è ripartita tra tutti gli altri settori che nel loro insieme coprono il restante 10% circa.

1 Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

L'importanza del comparto commerciale nella realtà economica ennese è confermata dal lato del reddito: il comparto crea infatti un risultato netto pari a 11 milioni di euro, creando da solo circa l'85% del totale. Il Commercio è sempre seguito dal settore manifatturiero.

Il valore medio di produzione del totale delle imprese classificate (7 milioni di euro), testimonia la presenza di imprese che registrano un fatturato modesto. L'unico settore che supera il valore e innalza la media è il settore del Commercio (16,8 milioni di euro) e l'Agricoltura (11,5 milioni di euro).

Analizzando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della provincia di Enna in relazione alle aree geografiche, si riscontra una buona imposizione del tessuto imprenditoriale della

Analisi e commento dati statistici del Registro Imprese – cruscotti statistici

provincia: il risultato netto rivela come le imprese ennesi siano inserite positivamente rispetto alla prima provincia dell'area e italiana con un'incidenza del 63,8% e 44%. Migliora ancor di più il rapporto rispetto alla media nazionale dove il dato mostra un indice del 134%. Positivi anche i valori rispetto al dato regionale (305,5%) e al dato sulla prima provincia della regione (100%). Da notare come i valori variano in negativo se si considerano quelli mediani: infatti i risultati netti di incidenza diminuiscono rispetto ad ogni ambito geografico.

Analisi utili e perdite

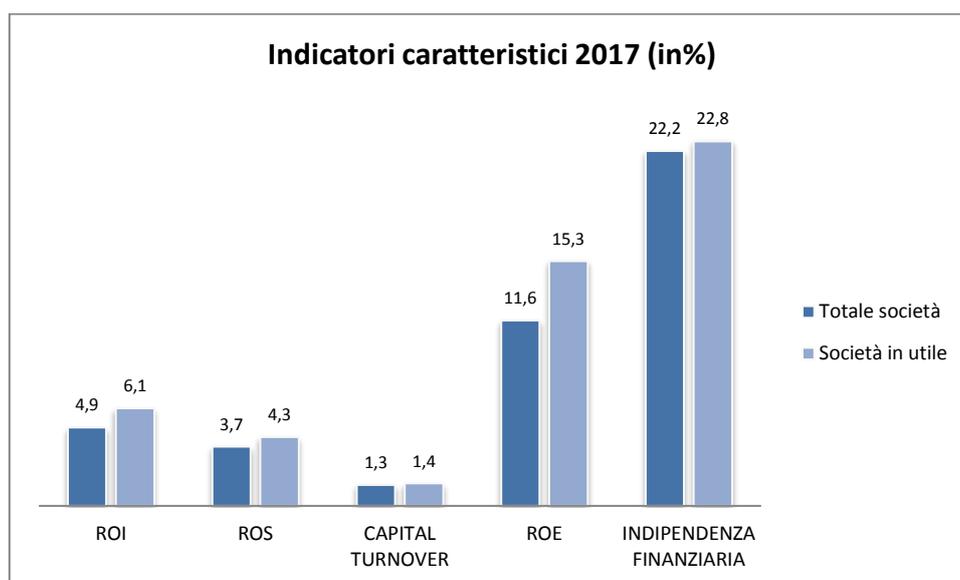
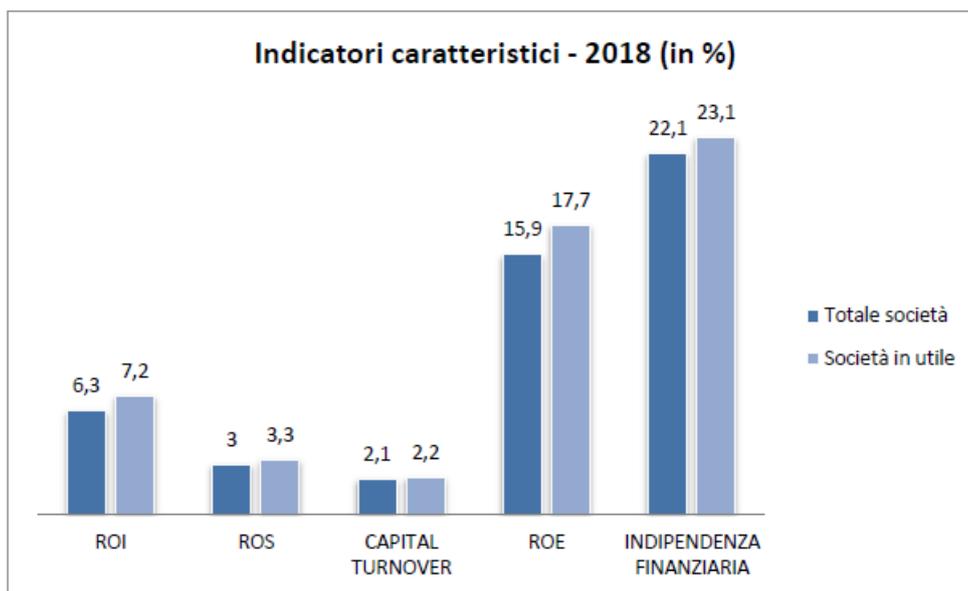
Il totale delle imprese compresenti negli ultimi tre anni in utile rappresenta circa il 75,7% del complesso delle imprese. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata le quali ammontano all'80% sul totale delle società in utile, con un valore di produzione di 608 milioni di euro. Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono il 74% con un valore della produzione di 21 milioni di euro.

Il valore della produzione tra il 2017 e il 2018 ha avuto un incremento positivo maggiore nella media nazionale (7,3%) piuttosto che nella media provinciale (6,6%), per ciò che concerne le società in utile; opposta è invece la situazione per le imprese in perdita: la media italiana ha perso il 4,7% del valore produttivo, mentre per le imprese della provincia di Enna si è vista una decrescita dello 0,6%.

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2018 il ROI del totale delle imprese compresenti nell'ultimo triennio della provincia di Enna è pari al 6,3%, il ROS registra un 3%, mentre il Capital Turnover si attesta al 2,1%. Registra un valore positivo il ROE che si attesta al 15,9%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2018 il 22,1%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROE raggiungono valori percentuali più elevati rispetto a quelli del totale delle imprese (rispettivamente 7,2% e 17,7%). Il ROS per le imprese in utile arriva al valore di 3,3%. La struttura finanziaria ha un valore rispetto all'aggregato del 23,1%.

I risultati delle società in utile, se confrontati con quelli del 2017, sono tutti inferiori in base all'indicatore di riferimento.



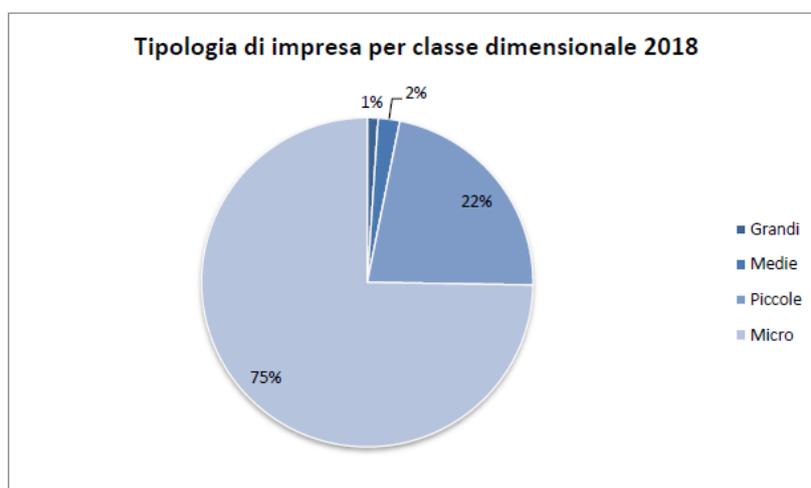
Con riferimento alle sole società in utile, il settore dei Servizi si afferma come il settore di punta, realizzando un ROI del 12,7%, seguito dal Turismo (11,9%) e dal Commercio (8,8%). Tutti gli altri settori si trovano al di sotto della media delle imprese.

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	0,4	0,4	0,6	0,6	72,8	72,8	0,6	0,6	86	86
Attività manifatturiere, energia, minerarie	3,7	6,7	6	9	61,6	74,7	5,4	10,8	27,2	31,8
Costruzioni	1,8	1,9	2,7	2,9	66,3	65,8	17,6	18,6	4,9	5,1
Commercio	8,6	8,8	2,9	3	296,7	296,9	24	24,6	19,4	19,6
Turismo	11,7	11,9	11,8	12,4	99	96,3	28,4	28,8	25,6	25,9
Trasporti e Spedizioni	1,1	5,8	1,3	4,5	89,7	129,4	21,8	45,2	2,5	8,7
Servizi alle imprese	7,2	12,7	7	12,6	103,6	100,8	6,7	11,5	59,3	66,2
Altri settori	8,4	9,6	8,1	10,4	102,9	91,8	17,8	19,8	34,1	37,1
Totale Imprese Classificate	6,3	7,2	3	3,3	206,6	218,6	15,9	17,7	22,1	23,1
Totale Imprese Registrate	6,3	7,2	3	3,3	206,7	218,7	15,9	17,7	22,1	23,1

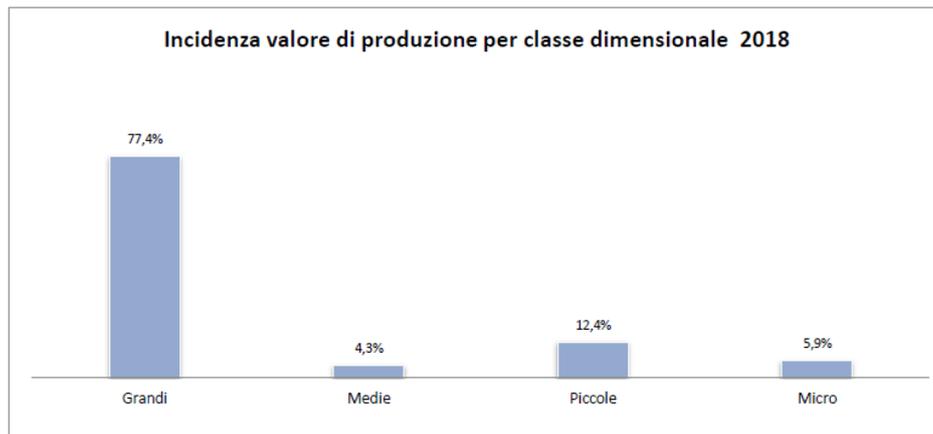
Valori espressi in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2018, i risultati economici delle società compresenti negli ultimi tre anni della provincia ennese mostrano un valore della produzione distribuito prevalentemente nella prima classe dimensionale. Le "grandi" imprese, infatti, realizzano, nonostante siano l'1,1% del totale delle imprese, il 77,4% del valore totale di produzione e insieme alle "medie" imprese superano l'80%. Le "piccole" imprese che si posizionano al 22,1% del totale delle imprese raggiungono un valore produttivo pari al 12,4%, mentre le "micro", imprese che pervadono il tessuto economico della provincia ennese rappresentando più del 74%, ottengono solo il 5,9% del valore di produzione. Significa quindi che quasi la totalità del prodotto viene generato dalla prima categoria di società, che rappresenta in termini numerici una piccola realtà all'interno dell'economia. Rispetto al 2017 si può notare come tutti i risultati economici siano in aumento, ad eccezione delle "piccole" imprese, dove il valore di produzione diminuisce, ma i risultati di Ebit e netto riportano comunque un saldo in crescita.



Tutte le categorie di società hanno realizzato un Ebit relativamente basso, in particolar modo le "grandi" imprese, che ottengono un Ebit pari a 15milioni di euro per un valore produttivo di 514milioni.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, le "micro" imprese ammontano ad un valore pari a 10milioni di euro, pari al 12,5% del patrimonio netto totale. Le "medie" e le "grandi" imprese arrivano rispettivamente al 18,6% e 48,5%, mentre le "piccole" presentano un patrimonio netto pari al 20% del totale.

Tre delle quattro categorie di imprese vedono incrementare nell'ultimo biennio il proprio patrimonio, in particolare le "grandi" imprese, accrescendolo del 30,9%, mentre le "piccole" diminuiscono il proprio patrimonio del 9,4%.

4. CONTESTO ISTITUZIONALE E ASSOCIATIVO

Ormai l'accorpamento della Camera di Commercio di Palermo con la consorella di Enna si è già consolidato.

Ma per l'anno 2019 la Camera intende prepararsi al meglio per assumere un ruolo importante nell'ambito della nuova realtà regionale. Non si cesserà, tuttavia, di coinvolgere in larga misura le associazioni di categoria per programmare e realizzare azioni concrete di sviluppo.

E' sempre necessario analizzare le problematiche economiche anche particolari e insieme alle associazioni di categoria trovare e attuare le soluzioni più opportune per i territori.

Le Camere di Commercio restano il naturale punto di incontro tra imprese e cittadini, tra imprese e mercato, tra imprese ed istituzioni; attraverso questo ruolo le Camere di Commercio si qualificano sempre di più come soggetti attivi per favorire lo sviluppo economico, in collaborazione con le Associazioni di rappresentanza delle imprese nel pieno rispetto del principio primario di sussidiarietà.

La Camera fa parte di quella organizzazione di "rete" del sistema camerale italiano che è chiamato a coniugare tra loro decentramento e semplificazione, ma anche efficienza e coordinamento.

L'azione camerale, pur nel maggior momento di criticità economico-finanziaria, continuerà ad avvalersi anche della collaborazione della Consulta dei Professionisti, degli Ordini e delle Associazioni professionali, delle Associazioni dei consumatori, e delle pubbliche amministrazioni locali.

5. CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Relazione Previsionale e programmatica per l'anno 2019 rappresenta il documento di programmazione sezionale annuale del programma pluriennale adottato con Delibera del Consiglio Camerale il 24 Gennaio 2018.

Il presente documento previsionale per l'esercizio 2019 rappresenta l'ipotesi di lavoro necessaria e conseguente alla riforma della legge 580 che tiene conto della emissione del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 21 dicembre 2018 che ha previsto, per le camere Siciliane, che presentano rischio di dissesto e pre-dissesto, la possibilità di aumentare del 50% il diritto annuale –già a partire dall'esercizio 2018 ed anche per

l'esercizio 2019- per raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio nel medio/lungo periodo e sulla base dei programmi pluriennali di rientro dal deficit adottati dai rispettivi Consigli Camerali.

Con il sopramenzionato Decreto in Sicilia le camere di Commercio, al completamento delle procedure in corso, saranno solo 4:

- 1) Palermo ed Enna;
- 2) Catania, Siracusa e Ragusa;
- 3) Messina;
- 4) Agrigento, Caltanissetta e Trapani;

Va ancora precisato che, se da un lato vi sono indirizzi tecnici orientati ad una accelerazione -su tutto il territorio nazionale- verso il completamento degli accorpamenti definiti dal predetto cd CalendaBIS, di contro sono sempre più numerose le iniziative locali per mantenere presidi economici territoriali più vicini alle imprese, quindi anche l'attuale previsione geo-politica delle CCIAA potrebbe, appunto, essere oggetto di revisione normativa.

Il presente documento programmatico, ordinariamente, avrebbe natura di definizione annuale del Programma Pluriennale approvato dal Consiglio Camerale e illustra gli impegni da attuare nell'anno 2019 in funzione delle caratteristiche e dello sviluppo dell'economia provinciale e delle relazioni con gli organismi pubblici e privati che operano sul territorio, in relazione agli indirizzi generali pluriennali fissati dal Consiglio, tuttavia, -tenendo conto dei presumibili risultati di preconsuntivo della gestione del preventivo dell'esercizio 2018- resta lo strumento su cui basare innanzitutto le azioni di tutela e il salvataggio della Camera di Commercio dalla paventata ipotesi di default (oggi forse scongiurata dai predetti provvedimenti governativi) la predisposizione dell'utilizzo delle risorse, scarse, per la realizzazione dei progetti camerali e delle azioni promozionali nel rispetto della garanzia del corretto disimpegno degli ordinari servizi obbligatori.

Ovviamente la riduzione del 50% diritto annuale nel triennio 2014-2017 ha rappresentato la criticità maggiore per gli equilibri finanziari prima ed economici poi del sistema camerale siciliano in generale ma la possibilità di incrementare del 50% il diritto annuale rimette in linea buona parte dei conti. Resta l'onere finanziario legato alle pensioni ma, come detto sopra, sembra che il nuovo governo nazionale si stia muovendo responsabilmente.

Non risulta ultroneo ancora una volta precisare in questa relazione previsionale e programmatica che la grave situazione attuale è stata determinata dalla riforma del sistema camerale (per fortuna oggi sub judice) e dall'anomalia del sistema pensionistico siciliano.

I nostri Enti camerali siciliani, come ormai noto ai più, sono gli unici enti pubblici del panorama nazionale costretti a pagare le pensioni dei propri ex dipendenti caricandone l'onere sul bilancio corrente. Ciò rappresenta il risultato di diversi provvedimenti della Regione Siciliana, la quale in forza della vigilanza esercitata, ha dettato precise direttive alle Camere siciliane, determinando, pertanto, una situazione per la quale mentre dal punto di vista delle Entrate e delle risorse finanziarie le Camere siciliane sono sottomesse un sistema nazionale fiscale e parafiscale (diritto annuale e diritti di segreteria) a carico delle imprese, dal punto di vista delle Spese fa riferimento a disposizioni della Regione Siciliana.

Nel 1993 la Regione Sicilia, con il comma 3 dell'art. 19 della L.R. 4.4.1995, n. 29, nel recepire, con modificazioni, la Legge n. 580/1993 stabiliva l'obbligo per il personale assunto presso le Camere di Commercio successivamente al 1996, ai fini della corresponsione del trattamento di quiescenza e di previdenza, all'Inpdap, mentre il restante personale già in servizio rimaneva interamente a carico degli enti camerali.

Non si può omettere di rassegnare tra le premesse di questo documento la costante e pervicace corrispondenza -accompagnata da atti formali di sollecito e/o diffida- da parte della Presidenza di questa Camera, in uno con tutti gli altri Presidenti Siciliani, nei confronti di tutti gli organismi ed istituzioni responsabili tra i quali: Regione Sicilia, Unioncamere-Sicilia, Unioncamere Nazionale, Ministero dello Sviluppo Economico, senza tralasciare anche il coinvolgimento dei sindacati. La predetta azione è stata utile per rendere ancora una volta nota a tutti i soggetti interessati la necessità di una soluzione normativa e finanziaria non più procrastinabile ed a sollecitare gli organismi istituzionali, governativi ed associativi.

La sopradetta attività di diffida, come sopra anticipato, si è finalmente concretizzata il 21 dicembre 2018 con l'emissione dell'importantissimo sopramenzionato Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico che autorizza tutte le CCIAA Siciliane all'aumento del 50% del diritto annuale per gli anni 2018-2019. Come detto il Decreto autorizza l'aumento del 50% del diritto annuale nei casi in cui vi sia un manifesto rischio di dissesto per gli enti camerali ai sensi del comma 784 dell'art. 1 della legge finanziaria nazionale n. 205 del 27 dicembre 2017.

Ciò premesso, questo Consiglio proseguirà anche nel 2020, sin tanto che le risorse disponibili lo consentiranno, sulla strada di efficienza ed efficacia percorsa sin qui malgrado le predette difficoltà.

Pertanto, ad ogni buon conto, pur e trattandosi comunque di "atto dovuto" dalla norma vigente di riferimento (D.P.R. 254/2005 e ss.mm.ii.), si è predisposto la presente Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 2019 che dovrà comunque intendersi suscettibile di modifiche laddove le menzionate problematiche ed il quadro normativo regionale e nazionale saranno delineati.

Il Consiglio Camerale, in seduta del 24 gennaio 2018 ha approvato la Relazione afferente il Programma Pluriennale delle Attività per il periodo 2017 – 2022, all'interno del quale sono contenuti gli indirizzi generali dell'Ente e gli obiettivi che si intendono perseguire durante il quinquennio di mandato.

Sulla base della citata Relazione pluriennale, è stata redatta la presente Relazione Previsionale e Programmatica che, annualmente, ha il compito di aggiornare i programmi e gli obiettivi della Camera, anche alla luce delle novità legislative intervenute, che per l'anno 2019, in modo particolare, sono collegate al contenuto del Decreto legislativo n. 219/2016;

Le Linee guida quinquennali e la presente Relazione annuale costituiscono i documenti da porre a base della formulazione del Preventivo 2020 e dei suoi allegati, documento a cui verrà attribuito il compito di supportare finanziariamente la struttura per la realizzazione degli indirizzi e degli obiettivi.

Già da qualche anno, purtroppo, l'economia camerale continua a soffrire per la perdurante evasione del tributo, inserita in un contesto economico a sua volta disastroso, e fa specie rilevare che tra i criteri fissati da Uniocamere nazionale, al fine di quantificare il contributo del fondo perequativo, si sia scelto di inserire l'aumento della riscossione del diritto fisso come se la crisi del sistema economico locale fosse già superata.

Come per gli anni passati va inoltre ancora evidenziata la grave penalizzazione derivante da una *spending review* che produce un risparmio effettivo ma un contestuale depauperamento delle risorse visto che le somme virtuosamente risparmiate non possono essere reinvestite nei servizi ma vengono trasferite direttamente allo Stato.

6 AMBITI DI INTERVENTO PER L'ANNO 2020

Le linee di intervento per il 2020, definizione annuale di quelle previste su larga scala nel programma pluriennale, confermano quelle già avviate nel corso del primo anno di esercizio e si muovono, quindi, sulle due principali aree strategiche:

- A) Funzione Amministrativa;
- B) Funzione di Promozione e Sviluppo dei territori e delle attività di impresa;

A) Funzione Amministrativa

Revisione e riorganizzazione degli uffici e delle sedi secondarie con conseguente riqualificazione e aggiornamento professionale del personale prima destinato agli uffici di assistenza organi e di supporto interno;

Riallineamento ed armonizzazione degli organigrammi preesistenti nelle due realtà camerali al momento della nascita della nuova Camera;

Raccordo ed omogeneizzazione delle diverse procedure amministrative in essere, sottese ai vari adempimenti a carico degli utenti camerali;

Verifica ed analisi della situazione funzionale-logistico degli immobili camerali (razionalizzazione dei locali in uso del personale camerale ormai ridottosi di oltre il 30% a seguito dei già menzionati pensionamenti) della loro destinazione e procedere alla ottimizzazione degli stessi per, ove possibile, realizzare ulteriori rendite da locazione;

Verifica ed analisi dei servizi erogati dalle due ex Camere per verificarne l'adeguamento alle nuove funzioni delle CCIAA a seguito della riforma della legge 580;

Nella considerazione che la nuova area Palermo-Enna rappresenta una "area vasta", non si dovrà trascurare l'implementazione del nuovo sito web camerale, in collaborazione con Infocamere, il quale dovrà rappresentare il nuovo territorio mostrando le diverse realtà economiche, con un rinnovato filo conduttore, le diversità che diventano unicum nel loro interesse e forza contrattuale.

Le due diversità territoriali, da considerarsi complementari, continuano ad essere rappresentate attraverso le realtà che caratterizzano le produzioni dei rispettivi territori.

Si conferma che superato il noto momento di grave criticità, gli interventi da attuare saranno orientati ad efficientare e migliorare:

- la competitività del sistema impresa;
- la nascita di nuove start-up;

la consulenza, la formazione ed il supporto alle imprese per le attività di internazionalizzazione;

lo sviluppo delle iniziative per il turismo;

la reale alfabetizzazione digitale delle imprese;

lo sviluppo delle competenze digitali dei giovani al servizio delle imprese;

l'orientamento ed il placement nei percorsi di alternanza scuola -lavoro;

la promozione delle filiere Made in Italy ed in particolare made in Sicily;

il riavvio ed il rafforzamento dei percorsi di trasparenza e legalità per l'affidabilità e la tracciabilità di lavoro-merci-danaro-informazioni-transazioni;

il contrasto ad altre attività illegali quali la contraffazione dei marchi;

il contrasto all'abusivismo commerciale;

l'incentivazione al rispetto dell'ambiente e all'osservanza delle norme negli ambiti dei gestori di rifiuti;

la valorizzazione dei distretti produttivi e rafforzando i legami fra turismo, cultura e sapori tradizionali.

la valorizzazione delle eccellenze dell'agricoltura;

l'efficientamento e la razionalizzazione del Registro delle Imprese;

i servizi di Mediazione e conciliazione, gli OCC e le future competenze della riforma della legge fallimentare.

la garanzia della trasparenza del mercato e a tutela della fede pubblica.

la Condivisione di progetti ed obiettivi con gli Ordini Professionali.

B) Funzione di promozione e sviluppo dei territori e delle attività di impresa;

La Camera di Palermo ed Enna, a seguito dell'entrata a regime della norma sulla riduzione del diritto fisso, unica fonte di finanziamento degli enti camerali, ha dovuto rimodulare, anche in ragione di quanto previsto dal D.Lgs. 219/2016 recante "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura", le attività rivolte alla promozione del sistema imprenditoriale locale.

Progetti finanziati con l'aumento del 20% del diritto annuale Triennio 2020-2022

Con le risorse disponibili ai sensi dell'articolo 18, comma 10, della legge n. 580/1993, l'incremento della misure del diritto annuale, si provvederà a dare attuazione alle due linee progettuali di seguito indicate con b1 e b2:

B1) Progetto PREVENZIONE CRISI D'IMPRESA E SUPPORTO FINANZIARIO

1 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il Governo ha approvato il decreto legislativo 12 gennaio 2019, n° 14, relativo al nuovo Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, attuando il disposto della legge 155 del 19 ottobre 2017 (pubblicato sulla G.U. del 14 febbraio 2019).

Il provvedimento riforma in modo organico e sistematico la materia dell'insolvenza e delle procedure concorsuali. Gran parte del corpo normativo entrerà in vigore decorsi 18 mesi dalla sua pubblicazione (agosto 2020).

Il nuovo Codice riguarda una vasta gamma di misure: l'intervento anticipato prima che l'impresa versi in gravi difficoltà, la ristrutturazione precoce per preservare le parti di attività economicamente sostenibili, la liquidazione dell'attivo se l'impresa non può essere salvata in altro modo, fino alla possibilità per l'imprenditore onesto di ottenere una seconda opportunità.

Un quadro normativo ben funzionante in materia di crisi ed insolvenza, che copra tutte queste misure, è un elemento essenziale per un contesto imprenditoriale sano, in quanto sostiene gli scambi commerciali e gli investimenti, contribuisce a creare e mantenere posti di lavoro e aiuta le economie a assorbire più facilmente gli shock economici che generano livelli elevati di prestiti deteriorati e disoccupazione.

La novità «rivoluzionaria» introdotta dal Codice è rappresentata dall'introduzione degli strumenti di allerta e di composizione assistita della crisi d'impresa.

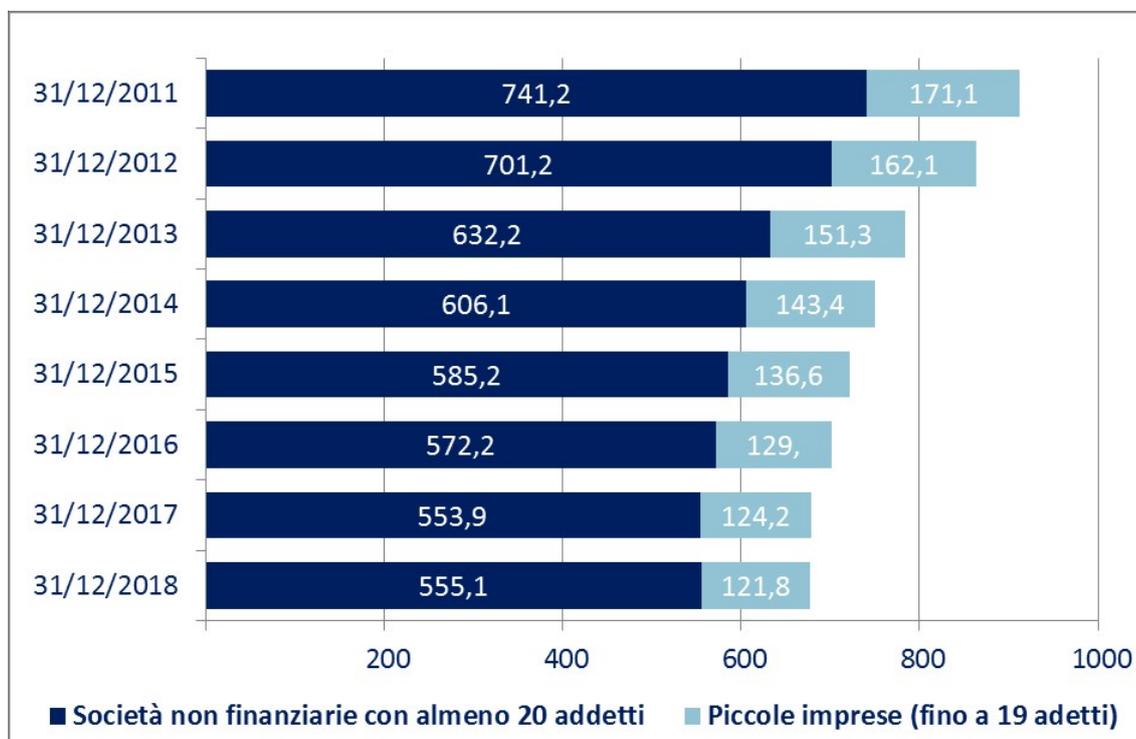
Nel nostro Paese, sono circa 11mila le imprese annualmente interessate da fallimento o, secondo la nuova terminologia, da "liquidazione giudiziale"; si tratta di situazioni che, se affrontate con un anticipo medio di 12-18 mesi, potrebbero in una non piccola percentuale dei casi essere sottratte alle procedure fallimentari, salvando così oltre l'azienda, l'indotto ed i connessi livelli occupazionali.

Non solo la nuova terminologia lessicale ma tutto l'impianto che ne è derivato risultano in linea con le più moderne legislazioni che tendono ad attenuare il carattere esclusivamente sanzionatorio delle procedure concorsuali: lo stato di insolvenza, infatti, è spesso l'effetto di situazioni di criticità in cui gli imprenditori si sono trovati e non frutto di colpevolezze da stigmatizzare.

Molto spesso tali situazioni di difficoltà sono dettate da problemi di natura finanziaria.

Il recente Rapporto sugli strumenti finanziari pubblicato dall'Agenzia della coesione territoriale evidenzia come le imprese con meno di 19 addetti – che dal 2011 hanno perso circa il 30 per cento del credito concesso loro dal sistema bancario – costituiscano per numero il 98,2 per cento del tessuto produttivo e il 57 per cento degli addetti. Affinché queste possano diventare più competitive occorre, tra gli altri ingredienti, più credito.

Figura: Impieghi vivi per classe dimensionale delle imprese (miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni Agenzia per la coesione territoriale su dati Banca d'Italia

Il razionamento del credito alle imprese di minori dimensioni è un fenomeno complesso e articolato. E' decisamente importante comprendere che alla sua base, accanto alla congiuntura negativa e alle asimmetrie informative, ci sono altri fattori decisivi che solo recentemente hanno assunto carattere strutturale. Essi attengono alla regolazione internazionale sui requisiti patrimoniali degli intermediari finanziari e al business model adottato da gran parte del sistema bancario.

Negli anni della crisi il sistema di regole sui requisiti di capitale richiesti alle banche è stato progressivamente disciplinato in modo più stringente. Pur ammettendo che queste regole potranno rafforzare il sistema finanziario nel lungo periodo, non vi è dubbio che in questi anni esse hanno contribuito alla diminuzione della finanza concessa ai soggetti che, in quanto rischiosi o opachi rispetto alla metrica delle banche, implicano maggiori accantonamenti di capitale.

Inoltre, una serie di dinamiche di mercato, correlate anch'esse al quadro regolamentare, ha portato – e certamente continuerà a portare – alla progressiva concentrazione dell'offerta di credito in un numero più ristretto di banche, alla riduzione del numero di sportelli e di addetti e a un utilizzo sempre più diffuso delle tecnologie non solo per offrire servizi on-line alla clientela ma anche per valutarne l'affidabilità ai fini della concessione del credito.

Database e algoritmi, alla base dei modelli di rating, possono senza dubbio giovare alla qualità dei processi di allocazione del credito, soprattutto per le imprese più strutturate e con un elevato livello di accountability, ma possono non essere sufficientemente accurati per le imprese di minori dimensioni.

Il business model del sistema bancario è sempre più distante dal relationship lending il cui ultimo baluardo è fin qui stato il sistema delle Banche di Credito Cooperativo (BCC). Non è scontato che ciò possa esser vero nel futuro perché le BCC sono interessate da una riforma in grado di produrre importanti ripercussioni sul loro modus operandi.

2. GLI OBIETTIVI

L'obiettivo di fondo è quello di promuovere una cultura della "prevenzione" delle situazioni di crisi finanziaria anche in fase antecedente alle segnalazioni formali (all'insorgere, sulla base delle valutazioni della stessa impresa, di una situazione di rischio finanziario potenziale), in modo da favorire un rapporto più diretto e non solo "eccezionale" tra Camere e imprese rispetto a quest'ordine di problematiche, percependo la Camera di commercio come una pubblica amministrazione "amica" e non solo un passaggio procedurale nelle diverse fasi previste dal nuovo codice della crisi di impresa e dell'insolvenza. Questo anche perché la Camera è in condizione, a valle di un check-up aziendale, di offrire ulteriori servizi di supporto sia di tipo organizzativo (es. digitalizzazione)

che di promozione ed assistenza, la cui efficacia è condizionata dalla tempestività degli interventi.

La logica è quella dell'attivazione di una customer journey che parta dalla rilevazione delle criticità per proporre alle aziende un insieme coordinato di servizi e di interventi, non solo di tipo finanziario ma anche organizzativo-aziendale e di analisi del modello di business dell'impresa al fine di individuare eventuali criticità e proporre possibili soluzioni.

Il progetto punta quindi ad accostare ai servizi dei nuovi Organismi per la Composizione Assistita delle Crisi d'Impresa (OCRI), una serie di attività propedeutiche e di affiancamento finalizzate a rendere maggiormente consapevoli le imprese e i professionisti rispetto al nuovo strumento e, contestualmente, favorire una maggiore diffusione della cultura finanziaria - specie tra le PMI - ed una visione più integrata delle diverse problematiche aziendali.

In tale ottica, il progetto intende mettere a disposizione strumenti informativi, di apprendimento ed autovalutazione, sviluppare - in collaborazione con ordini e associazioni - attività formative per il personale camerale, imprese e professionisti e fornire alle PMI servizi di assistenza economico-aziendale e finanziaria.

Il progetto vuole, inoltre, diffondere una maggiore conoscenza e consapevolezza delle imprese e dei professionisti in tema di nuovo codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza. In proposito verranno ricercate tutte le sinergie possibili con le iniziative già in corso o programmate da associazioni e ordini. Sempre sul versante info-formativo si opererà a favore di un forte collegamento con le iniziative relative all'educazione finanziaria.

3. LE ATTIVITA' E I SERVIZI

Il progetto si propone di sviluppare iniziative e servizi finalizzati alla prevenzione delle crisi d'impresa ed alla loro gestione. La finalità del progetto è anche quella di dotare le camere di competenze di tipo economico-aziendale, anche in vista dell'attivazione degli OCRI. Oltre ad opportune azioni formative del personale camerale, è anche previsto l'utilizzo di un meccanismo analogo a quello già utilizzato nel progetto PID («digital promoter» e «mentor») anche se – ovviamente - con un diverso profilo di competenze. Verranno inoltre sviluppate collaborazioni con soggetti sia istituzionali che di tipo associativo. Un ulteriore capitolo è quello del supporto alle imprese in difficoltà finanziaria transitoria.

Di seguito si riportano le principali linee di attività ed i servizi progettuali.

- Realizzazione di **strumenti di supporto alla valutazione ed autovalutazione economico-finanziaria delle imprese** (per settori, territori, dimensioni), anche ai fini della prevenzione delle crisi d'impresa. In particolare, sono previsti tre strumenti:
- a) il "*cruscotto*" sintetico basato sull'analisi di indici secondo le indicazioni del CNDCEC (una volta approvati dal MISE), con un algoritmo semplice in grado di identificare i parametri ufficiali che potrebbero portare alla segnalazione dell'impresa all'OCRI;
 - b) l'*analisi dinamica storica* approfondita, basata su una doppia analisi dei bilanci seguita da un'analisi di trend sui dati finanziari per valutare l'andamento generale anche con confronti con benchmark costituiti da imprese con caratteristiche analoghe;
 - c) l'*analisi dinamica previsionale*: essa si basa sulla possibilità di prevedere la situazione finanziaria futura di breve periodo grazie alla valutazione di serie storiche inserite in algoritmi, supportati anche da strumenti quali il machine learning.

Per lo sviluppo di tali strumenti verranno attivate collaborazioni con istituzioni, sistema del credito, università e associazioni/ordini.

Il servizio prevederà anche la possibilità di autoinserimento dei dati (ad esempio, per le imprese che non sono tenute al deposito di bilancio) e lo sviluppo - **in assoluta riservatezza** - dei vari livelli di analisi.

In alternativa sarà anche possibile procedere all'*assessment* economico-finanziario in modalità guidata con l'assistenza di un addetto della camera di commercio, sempre con impegno alla riservatezza, così come avviene per altre tipologie di servizio, ad esempio, quelli relativi alla digitalizzazione o all'internazionalizzazione.

L'emersione anticipata e tempestiva di una crisi aziendale è, infatti, condizione *sine qua non* per poter gestire al meglio lo stato di difficoltà in cui versa l'azienda. Le Camere metteranno a disposizione delle imprese servizi e strumenti di valutazione e autodiagnosi economicofinanziaria utili ad individuare i primi segnali di crisi ed a relazionarsi con maggiore consapevolezza con banche ed intermediari finanziari.

Da rilevare che il progetto intende offrire risposte di servizio anche alle micro-imprese le quali, in caso di necessità, potrebbero essere indirizzate ai servizi OCC (vedi anche i casi possibili di "autosegnalazione" di una situazione di difficoltà finanziaria).

- La **disponibilità di adeguate competenze professionali** è, ovviamente, indispensabile per lo sviluppo di servizi di assistenza realmente efficaci e in grado di gestire situazioni che possono comprendere anche problematiche complesse.

In tale ottica sono state ipotizzate tre tipologie di figure professionali di affiancamento delle camere e delle imprese nello sviluppo delle attività del nuovo servizio. Ciascuno dei soggetti coinvolti, indipendentemente dal loro inquadramento e tipo di attività, non dovrà essere compreso negli elenchi dei potenziali componenti dei collegi OCRI ed assumerà impegni formali di riservatezza sulle informazioni acquisite.

Sono state previste tre tipologie di soggetti che affiancheranno dirigenti e funzionali camerali nella realizzazione del nuovo servizio di prevenzione della crisi d'impresa:

- a) **professionisti senior**, che collaboreranno direttamente a supporto della dirigenza camerale al fine di facilitare la conoscenza di merito e l'implementazione delle buone pratiche di gestione nella situazione di crisi di impresa sia per quanto riguarda la prevenzione delle crisi d'impresa che l'attività dell'OCRI. La selezione e contrattualizzazione verrà attuata, a scelta della camera, anche attraverso meccanismi di tipo nazionale al fine di rendere più "neutra" possibile la scelta del *professional* di affiancamento;
- b) **servizi di supporto tecnico-professionale**. In analogia con i "digital promoter" utilizzati per i PID, saranno individuati e contrattualizzati tecnici/specialisti con competenze in materia economico-giuridica e finanziaria, operanti in stretto raccordo con le camere di commercio sia a supporto degli aspetti operativo-gestionali degli OCRI che per sviluppare, nell'ambito dei servizi per la prevenzione della crisi d'impresa, azioni di tipo "push", ossia, di coinvolgimento attivo delle imprese. A tal fine verranno messi a disposizione di tali figure professionali strumenti di analisi / assessment in grado di facilitare il rapporto con le PMI nella fase di contatto ed *engagement*.
- c) creazione di una **rete di Mentor**, così come realizzato con successo in altri progetti camerali (PID, internazionalizzazione) ed anche in molteplici esempi esteri, la quale corrisponde all'esigenza di disporre di una rete professionale di secondo livello formata da alte professionalità non solo in ambito economico-finanziario ma anche tecnicogestionale e di mercato. Si tratta della figura dei "mentor", generalmente rappresentati da manager e professionisti disposti ad impegnarsi volontariamente per attività di *counseling* a favore delle imprese ("mentee"). Anche in questo caso verrà definito un codice deontologico con impegni in termini di riservatezza e di divieto di sviluppo di attività commerciali nei confronti dei *mentee* per la durata dell'adesione al programma di mentoring. In particolare, verranno ricercate le più opportune collaborazioni con le associazioni dei manager e quelle professionali.

In sintesi, si tratta di tre livelli (*professional, promoter e mentor*) dei quali il primo è orientato a supportare professionalmente la camera di commercio, il secondo si colloca sia per azioni di supporto operativo alla camera che per azioni nei confronti delle imprese ed il terzo è totalmente destinato all'affiancamento delle imprese.

- **Formazione personale camerale e di supporto** coinvolto nei servizi di analisi e gestione delle crisi d'impresa, inclusi i casi segnalati all'OCRI.

Il personale delle Camere di commercio e di supporto che sarà coinvolto nelle nuove attività intraprenderà un percorso formativo professionalizzante finalizzato a trasmettere conoscenze, capacità tecniche, "soft skills" e strumenti. Tale percorso sarà articolato in cicli di formazione a distanza, in sessioni in presenza e sessioni laboratoriali di confronto e sperimentazione operativa.

- **Informazione imprese e professionisti** in tema di prevenzione delle crisi di impresa. L'introduzione dei sistemi di allerta richiede un cambio di approccio culturale sia nel mondo delle imprese che in quello degli ordini professionali che necessita di un processo graduale e continuo di formazione/informazione.

- **Sviluppo partenariati** con gli istituti di credito e loro associazioni, associazioni imprenditoriali, università, professionisti e in materia di prevenzione e gestione delle crisi d'impresa.

Le Camere di commercio dovranno rappresentare il fulcro di un network di soggetti che svilupperanno le attività progettuali in sinergia e stretta collaborazione.

- **Piattaforme informatiche** di gestione dei dati relativi alle crisi d'impresa. Raccolta delle best practice in tema di composizione assistita delle crisi d'impresa.

Le attività faranno perno su una piattaforma informatica che sarà d'ausilio anche alle gestione dei casi aziendali che faranno riferimento agli OCRI.

- Sviluppo di **accordi e di servizi finanziari di sostegno** per le situazioni di crisi momentanea (es. dovuta ai ritardi di pagamento della PA).

Saranno messi a disposizione delle imprese sia servizi finanziari innovativi che guardano al fintech, come nel caso della costituzione di una piattaforma camerale di P2P lending, sia accordi finalizzati a favorire l'accesso al credito e alla finanza con istituti di credito, fondi di garanzia pubblica e mutualistica (fondo centrale di garanzia e confidi), organismi di microcredito, fondi di intervento nel capitale di rischio e business angels.

- **Rilancio dei servizi camerali** in materia di assistenza al **credito e finanza**.

L'azione delle Camere di commercio è stata fondata in passato sull'erogazione di contributi e fondi alle imprese finalizzati a migliorare le condizioni di accesso al credito, veicolati principalmente attraverso lo strumento dei confidi. Con tale progetto si vogliono invece erogare servizi (e non contributi) volti in prima battuta ad individuare e valutare (attraverso strumenti ad hoc) le difficoltà dell'azienda per poi assisterla ed accompagnarla verso lo strumento finanziario più idoneo rispetto allo specifico caso di crisi aziendale. Strumento che, a seconda dei casi e delle valutazioni fatte, potrebbe essere una banca, un fondo di garanzia, un investitore o un operatore di microcredito.

B2) Progetto “Punto impresa digitale”

1 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Negli ultimi anni per rilanciare la competitività delle imprese italiane sono stati previsti numerosi interventi di politica industriale che, oltre a supportare, attraverso misure fiscali, gli investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo, hanno avuto l'obiettivo di promuovere una nuova cultura d'impresa focalizzata sulle tecnologie abilitanti, sulle competenze digitali e sui nuovi modelli di business, indispensabili a massimizzare i benefici della quarta rivoluzione industriale.

Per supportare le imprese nel raggiungere le finalità sopra esposte è stato altresì istituito il Network Impresa 4.0 costituito da numerosi punti di accesso distribuiti sul territorio nazionale che perseguono, in varie declinazioni, il comune obiettivo di accompagnare e supportare le imprese nella trasformazione digitale attraverso le seguenti attività:

- diffusione della conoscenza sui vantaggi derivanti da investimenti in tecnologie in ambito Impresa 4.0;
- affiancamento alle imprese nella comprensione della propria maturità digitale e nell'individuazione delle aree di intervento prioritarie;
- rafforzamento e diffusione delle competenze sulle tecnologie “abilitanti”;
- orientamento delle imprese verso le strutture di supporto alla trasformazione digitale e i centri di trasferimento tecnologico;
- stimolo e supporto alle imprese nella realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

Il network è stato costituito seguendo un approccio sinergico e complementare con le strutture che lo compongono, ovvero:

- Competence Center (CC), centri di alta specializzazione costituiti, nella forma di partenariato pubblico-privato, dal mondo delle ricerca e dell'impresa;
- Digital Innovation Hub (DIH), rappresentati dalle associazioni di categoria, che offrono formazione e supporto specifici per i rispettivi settori di competenza (industria, commercio, artigianato, ecc.);
- Punti d'Impresa Digitale (PID), costituiti dalle Camere di Commercio, con l'obiettivo di favorire la più ampia diffusione della cultura digitale nelle micro, piccole e medie imprese (MPMI).

Alle Camere di commercio viene quindi assegnato un ruolo fondamentale nel favorire la trasformazione digitale delle imprese, soprattutto quelle di più piccole dimensioni che stentano a cogliere le opportunità offerte dalla IV rivoluzione industriale.

In questo contesto si inserisce, inoltre, il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 07.03.2019 che, nell'ambito della mappa dei servizi che il Sistema Camerale è tenuto a fornire su tutto il territorio nazionale, individua i seguenti temi di intervento per sostenere la digitalizzazione delle imprese:

- servizi informativi di supporto al digitale, all'innovazione, I4.0 e agenda digitale;
- servizi di assistenza e orientamento a domanda collettiva;
- promozione dei servizi del PID;
- servizi di assistenza, orientamento e formazione sul digitale personalizzati;
- interazione con i competence center e le altre strutture partner nazionali e regionali;
- servizi specialistici per la digitalizzazione in collaborazione con aziende speciali e altre strutture del sistema camerale.

2 RUOLO E MODELLO DI INTERVENTO DEL SISTEMA CAMERALE

Per garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano Impresa 4.0 richiamati in premessa, le Camere di commercio d'Italia nel triennio 2017-2019 hanno costituito una vera e propria rete di punti composta da 88 PID capaci di offrire servizi di formazione, informazione e primo orientamento alle MPMI.

Ad oggi, a conclusione del primo triennio di attività, i PID hanno raggiunto importanti risultati avvicinando le imprese ai processi di digitalizzazione in chiave Impresa 4.0 e favorendo la diffusione della cultura e pratica del digitale.

In particolare i principali risultati raggiunti sono stati:

- stanziamento di circa **60 milioni di euro** per l'assegnazione di voucher digitali per l'acquisto di servizi di formazione, consulenza e tecnologie in ambito 4.0;
- realizzazione di **oltre 1.600 eventi info-formativi** che hanno visto il coinvolgimento di **circa 48.000 imprese partecipanti**;
- progettazione e diffusione di nr. 2 strumenti di misurazione del livello di maturità digitale delle imprese, da applicarsi indipendentemente dal settore produttivo e dalle dimensioni dell'impresa: self-assessment (SELF4.0), assessment guidato (ZOOM4.0);
- realizzazione di **oltre 16.000 assessment digitali** – sia in modalità self-assessment (attraverso il tool SELF4.0 accessibile dal portale nazionale) sia in modalità “guidata” (attraverso il tool ZOOM 4.0);
- ingaggio e formazione di **oltre 200 Digital Promoter** che, al fianco del personale camerale deputato (Digital coordinator), forniscono assistenza alle imprese e favoriscono l'orientamento verso strutture maggiormente specializzate.

A partire dai positivi risultati raggiunti sopra elencati si propone una nuova progettualità triennale 2020-2022 che, oltre a consolidare e potenziare le azioni già realizzate nelle precedenti annualità, intende affrontare il tema delle **tecnologie emergenti** (intelligenza artificiale, blockchain, ecc.), delle **competenze digitali** e della **e-leadership** (innovation manager) valorizzando i collegamenti con gli ITS e con i centri di competenza.

Il Progetto ha, inoltre, l'obiettivo di sostenere la costruzione di «**reti di competenza trasversali**», capaci di coniugare la digitalizzazione con l'**innovazione** e la **sostenibilità** (es. smartcity, mobilità, economia circolare), anche “incrociando” i progetti Formazione e Lavoro (es. greenjobs) e Turismo (turismo sostenibile).

3 LE LINEE STRATEGICHE DI AZIONE PER IL TRIENNIO 2020-2022

Alla luce di tali premesse, ed in funzione degli obiettivi esplicitati, le azioni previste dalla presente iniziativa triennale sono articolate in due linee:

1. **Linea di azione 1 - prosecuzione e consolidamento**: finalizzata a consolidare gli importanti risultati raggiunti dai PID, potenziando i servizi già offerti nel corso delle precedenti annualità e garantendo, al contempo, iniziative in grado di aumentarne il livello di riconoscibilità e di identità sull'intero territorio nazionale.

2. **Linea di azione 2 - potenziamento e sviluppo**, volta a introdurre nuovi ed ulteriori iniziative su temi a maggior potenziale in grado di migliorare e ampliare i servizi di accompagnamento e orientamento delle micro, piccole e medie imprese - in stretta sinergia con la filiera formativa (es. ITS), con il mondo associativo (DIH nazionali ed europei, EDI), della ricerca e del trasferimento tecnologico (Competence Center, Centri di Trasferimento Tecnologico 4.0, FabLab); il tutto favorendo approcci capaci di coniugare "innovazione e sostenibilità".

I suddetti interventi dovranno essere garantiti localmente attraverso un'**azione comune sull'intero territorio nazionale** che possa aiutare a garantire un livello minimo comune nell'erogazione del servizio di orientamento e assistenza alla digitalizzazione delle imprese, nonché il coordinamento e la governance delle attività tra i diversi punti localizzati sul territorio. Tale approccio, assicurando ad ogni PID competenze e strumenti operativi comuni e condivisi, favorirà importanti economie di scala e garantirà un maggiore impatto delle azioni messe in campo.

Si forniscono di seguito i dettagli operativi dei servizi inclusi in ciascuna delle due linee di azione.

3.1 LINEA DI AZIONE 1 - PROSECUZIONE E CONSOLIDAMENTO

3.1.1 **Potenziamento delle competenze del personale camerale e dei Digital promoter**

Finalità e obiettivi operativi

Per orientare le imprese verso le opportunità offerte dalla quarta rivoluzione industriale è fondamentale che i PID dispongano di risorse professionali aggiornate, adeguatamente formate e capaci di supportare le scelte delle imprese, soprattutto le MPMI, nella adozione delle tecnologie "abilitanti" e nell'adeguamento dei propri modelli di business. In tale contesto, assume particolare importanza il ruolo dei Digital coordinator e dei Digital promoter, figure "chiave" deputate alla promozione dei servizi digitali, alla comunicazione e all'assistenza alle imprese, con un ruolo di "cerniera" tra le Camere di commercio e le imprese.

Linee di intervento

Per favorire il raggiungimento di tale obiettivo sarà realizzato un **percorso di formazione** dedicato ai Digital coordinator e ai Digital promoter (con particolare riguardo al personale inserito ex-novo nel PID) individuati dalle Camere di commercio, con l'obiettivo di garantire

una conoscenza aggiornata delle tecnologie 4.0 e un approccio uniforme a livello nazionale nella gestione delle interazioni con le imprese.

Il percorso di formazione avrà altresì l'obiettivo di fornire casi di applicazione concreta nelle aziende delle tecnologie abilitanti individuate da Impresa 4.0 (con particolare riferimento alle tecnologie emergenti dell'Intelligenza artificiale, del machine learning, della blockchain) per capirne le funzionalità, le caratteristiche, le applicazioni nei diversi settori produttivi (manifattura, agricoltura, servizi, ecc.) oltre che i possibili benefici in termini di sostenibilità aziendale; questo consentirà al personale dei PID di guidare al meglio le imprese nel processo di scelta e di individuazione della tecnologia abilitante più utile al miglioramento dei processi e dei sistemi produttivi che esse governano. Inoltre, potranno essere inserite visite in azienda o testimonianze aziendali di imprenditori e manager che hanno già gestito progetti di Impresa 4.0 e che possono raccontare la loro esperienza e i vantaggi competitivi ottenuti.

Nella progettazione del percorso formativo di questa secondo triennio progettuale si avrà cura di coinvolgere, laddove utile e possibile, il personale camerale già attivo a vario titolo sui temi del digitale (es. DNA digitale, pivot di Ultrahub, digitalizzatori di EID, operatori SPID RAO ecc.), così da favorire la costituzione di una task force digitale all'interno di ogni Camera di commercio.

3.1.2 Servizi di formazione/informazione per le imprese

Finalità e obiettivi operativi

Una delle sfide più ambiziose della quarta rivoluzione industriale è legata alla capacità delle imprese di percepire i vantaggi derivanti dall'innovazione digitale nonché i rischi connessi al mancato adeguamento dei modelli di business e dei sistemi produttivi alle innovazioni offerte dal Piano Impresa 4.0. Per tale motivo particolarmente importante è far crescere la consapevolezza "attiva" sulle nuove tecnologie e sui nuovi modelli organizzativi, soprattutto nelle micro e piccole imprese, intraprendendo percorsi *customizzati* finalizzati al raggiungimento dei benefici concreti offerti dalla digitalizzazione.

Linee di intervento

Per raggiungere tale finalità sarà fondamentale proseguire con le attività di awareness, potenziando le azioni di comunicazione e le attività info-formative che i PID hanno realizzato e realizzano verso le micro, piccole e medie imprese sui temi dell'innovazione digitale, con particolare riferimento alle opportunità legate alle nuove frontiere tecnologiche (es.

Intelligenza Artificiale, blockchain), organizzative (nuovi modelli di business) e al miglioramento delle performance in un'ottica sostenibile.

Gli incontri saranno realizzati approfondendo le tecnologie più utili per i settori produttivi di maggiore interesse per il territorio provinciale, oppure presentando aggiornamenti e sviluppi di tecnologie già approfondite in precedenza; agli incontri saranno coinvolti esperti di settore, referenti del network Impresa 4.0 e imprese che, in qualità di testimonial, presenteranno le loro esperienze di cambiamento in digitale.

3.1.3 Misurazione del livello di maturità digitale

Finalità e obiettivi operativi

Prima di avviare un qualsiasi percorso di innovazione in chiave 4.0 è indispensabile capire il livello di partenza, ovvero il proprio punto di inizio senza la conoscenza del quale ogni percorso di cambiamento potrebbe risultare inefficace perché troppo ambizioso o troppo modesto. Proprio per favorire il raggiungimento di questo obiettivo, è stato progettato un sistema di assessment per valutare la maturità digitale delle imprese e favorire servizi di assistenza "tarati" sulle reali esigenze delle imprese. L'assessment è, infatti, una metodologia di indagine utile ad analizzare, attraverso l'analisi dei processi interni, lo stato di maturità digitale di un'impresa e la sua capacità di implementare le tecnologie abilitanti ed innovazioni organizzative per modificare, efficientandolo, il proprio modello di business. A tale scopo sono stati progettati due modelli di assessment digitale: uno più "snello" fruibile on-line dal portale nazionale dei PID (SELF14.0) e un secondo più approfondito realizzato direttamente in azienda dai Digital Promoter appositamente formati (ZOOM4.0).

Linee di intervento

Nel corso del presente progetto, partendo da quanto realizzato e dagli importanti risultati raggiunti (oltre 16.000 assessment della maturità digitale realizzati), si procederà a:

- integrare i modelli di assessment, rendendoli sempre più vicini alle reali esigenze delle imprese;
- potenziare i servizi di assessment della maturità digitale delle imprese, anche al fine di mapparne le evoluzioni a due anni dal varo del Piano Impresa 4.0;
- orientare le politiche di sostegno all'innovazione sulla base delle reali esigenze del tessuto produttivo;

- favorire l'integrazione degli strumenti di assessment dei PID ad altri strumenti digitalmente presenti in Camera di commercio (es. Cassetto digitale dell'imprenditore).

3.1.4 Sostegno degli investimenti tecnologici attraverso voucher

Finalità e obiettivi operativi

I PID erogano contributi a fondo perduto - sotto forma di voucher - per sostenere i processi di digitalizzazione in ambito Impresa 4.0 delle micro, piccole o medie imprese finanziando i servizi, formazione e/o consulenza e acquisto di tecnologie in ambito 4.0. I voucher, che possono essere richiesti da imprese singole o gruppi di imprese che condividono un progetto comune, sono state una delle misure maggiormente apprezzate dalle MPMI nel primo triennio del Progetto e che, pertanto, sarà utile replicare anche nel secondo triennio.

Linee di intervento

In prosecuzione di quanto realizzato nelle precedenti annualità, saranno previste le seguenti azioni:

- adozione di un "bando nazionale voucher digitali" finalizzato a finanziare i progetti presentati da imprese singole o da gruppi che condividono un progetto comune;
- integrazione delle attività finanziabili con interventi volti a fornire un ventaglio sempre più ampio di servizi a valore aggiunto per le imprese;
- progettazione e realizzazione di campagne di promozione al fine di assicurare la massima diffusione e visibilità dell'iniziativa favorendo un'ampia partecipazione delle imprese di tutti i settori produttivi.

In questo nuovo triennio del progetto l'obiettivo dei voucher digitali dei PID sarà anche quello di favorire la diffusione di **approcci innovativi sostenibili tra le MPMI**, anche attraverso l'introduzione di specifiche misure o requisiti di accesso che possano orientare i finanziamenti verso tale ambito (cfr anche § 3.2.1).

3.2 LINEA DI AZIONE 2 - POTENZIAMENTO E SVILUPPO

Le azioni di potenziamento e sviluppo si concentreranno su quattro "direttrici chiave" rappresentate in Figura 1.

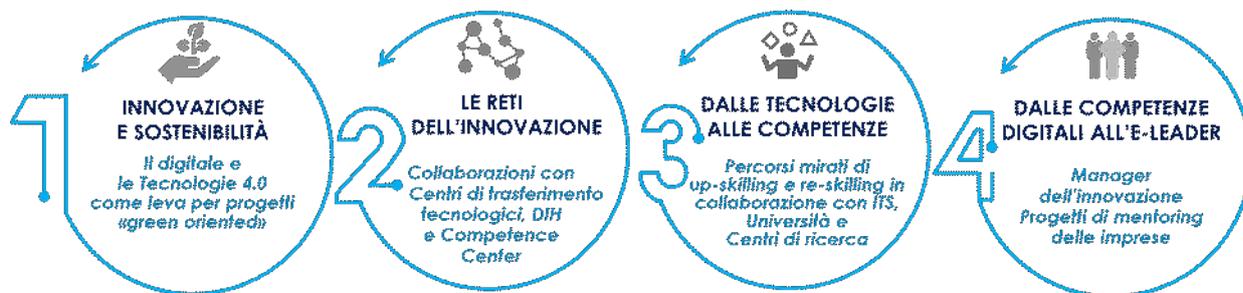


Figura 1. Le “direttrici chiave” per le azioni di potenziamento e sviluppo dei PID

Si riportano di seguito, per ciascuna di queste, una descrizione delle principali attività previste dal progetto.

3.2.1 Favorire approcci “green oriented” nelle aziende attraverso la digitalizzazione e le tecnologie 4.0

Finalità e obiettivi operativi

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile rappresenta, per tutti gli stati membri, un'importante sfida per rispondere alle esigenze globali di uno sviluppo più inclusivo e più green.

Anche per l'Italia il raggiungimento degli impegni assunti con Agenda 2030 rappresenta un obiettivo prioritario dell'azione di Governo, sostenuto dalla necessità di migliorare il benessere dei cittadini, l'equità e la sostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, anche attraverso la valorizzazione delle opportunità ad esso collegate (*green new deal*). Due concetti per anni considerati antitetici come “**competitività**” e “**sostenibilità**” ora dovranno avvicinarsi e dialogare tra loro. Si sta progressivamente affermando un **modello di sviluppo produttivo green driven** orientato alla qualità e alla sostenibilità, piuttosto che basato sul solo aumento delle “quantità” e sulla riduzione dei costi di produzione. Le imprese che sapranno realizzare prodotti/servizi con minori impatti ambientali e sociali avranno maggiori vantaggi competitivi nel medio-lungo termine perché sapranno interpretare al meglio il nuovo sentiment del mercato globale. Tutto ciò sottintende un cambiamento coraggioso, e per questo non facile e nemmeno scontato, che comporta un mix di elementi interconnessi tra loro (approccio culturale, formazione, investimenti, capitali e leggi adeguate) dal quale non è possibile esimersi.

In questo contesto le tecnologie digitali rappresentano un volano per lo sviluppo sostenibile non solo delle imprese ma anche della società, in linea agli obiettivi dall'Agenda 2030: esse, infatti, svolgono un ruolo chiave per accelerare l'accesso alla conoscenza, la crescita economica, la creazione di nuove professioni (green jobs) nonché per favorire l'uguaglianza

e la partecipazione sociale e per generare nuove opportunità di innovazione in qualsiasi settore.

Linee di intervento

In considerazione di quanto sopra riportato si evidenziano due macro ambiti di possibili benefici per le imprese, sui quali può essere incentrata l'azione dei PID nel prossimo triennio:

1. supporto nello sviluppo di nuovi sistemi organizzativi o nell'efficientamento di quelli esistenti improntandoli verso una maggiore sostenibilità organizzativa (es. lean production) e sociale (es. sharing economy);
2. affiancamento nella progettazione e/o creazione di nuovi prodotti/servizi più sostenibili sotto il profilo dell'impatto ambientale (es. contenimento dei consumi, dei tempi di produzione, ecc.).

In entrambi i casi le attività saranno improntate a valorizzare al massimo le opportunità offerte dalle tecnologie 4.0 e le loro possibili applicazioni anche in contesti produttivi artigianali e/o di piccole dimensioni.

3.2.2 Favorire la creazione di "Reti dell'Innovazione"

Finalità e obiettivi operativi

I risultati ottenuti dagli assessment, dagli eventi informativi, dai voucher dei diversi territori rappresentano un importante bacino di informazioni utili a orientare le attività dei PID e a progettare servizi "mirati" di supporto delle imprese. Sulla base di tali risultati sarà fondamentale disporre di una **rete di strutture** (sia pubbliche che private) che offrono **servizi e strumenti a supporto dei processi di digitalizzazione delle imprese**, sia aderenti al Network Nazionale I4.0 (DIH di tutte le Associazioni di Categoria e Competence Center), sia rappresentati da altre strutture che operano sul tema del digitale e dell'innovazione tecnologica presenti sul territorio nazionale (es. FabLab, start up e PMI innovative, Incubatori, ITS, Università ed Enti di ricerca, CTT, ecc.).

Linee di intervento

In questo ambito si ritiene opportuno condurre un'attività di **scouting delle strutture a supporto dell'innovazione tecnologia**; l'out-put di tale attività rappresenterà la fonte informativa prioritaria alla quale i PID avranno accesso per indirizzare al meglio le imprese

al termine delle attività di assessment, sostenendo la costruzione di reti di competenza “trasversali”, capaci di coniugare la digitalizzazione con l’innovazione e la sostenibilità (**eco-innovazione**) e di utilizzare le tecnologie di Impresa 4.0 per favorire approcci green oriented nelle imprese e nelle filiere produttive (**economia circolare**) e nei contesti urbani (**smart city**).

In tale quadro, si inserisce inoltre l’attività di certificazione dei Centri di Trasferimento Tecnologico, ovvero gli enti che svolgono attività di formazione e consulenza tecnologica, nonché di erogazione di servizi di trasferimento tecnologico verso le imprese negli ambiti di operatività individuati dal Ministero dello Sviluppo economico (tra i quali la manifattura additiva, la realtà aumentata, l’internet delle cose, il cloud, la cybersicurezza e l’analisi dei big data).

Oltre ai soggetti qualificati sopra richiamati, capaci di offrire supporto specialistico in materia di innovazione, appare utile favorire una cross *contamination*, dando visibilità alle imprese del territorio che hanno realizzato prodotti o servizi innovativi in chiave 4.0 e/o che hanno innescato con successo strategie di cambiamento: esse rappresentano casi di eccellenza da valorizzare per far percepire a tutte le imprese i potenziali benefici che possono derivare dalla trasformazione in digitale e al contempo supportare l’attuazione di strategie volte al cambiamento. In questo ambito, l’attività dei PID consiste nel rilevare i progetti realizzati localmente dalle imprese sul tema del 4.0, al fine di mettere in luce tecnologie emergenti e progettualità con un elevato impatto di innovazione sociale ed ambientale capaci sia di generare effetti emulazione, sia di innescare possibili collaborazioni a livello territoriale.

3.2.3 Interventi in materia di competenze digitali

Finalità e obiettivi operativi

La domanda di competenze nel mercato del lavoro sta attraversando una fase di profondo cambiamento, orientandosi sempre più verso le opportunità offerte da sistemi di produzione interconnessi e digitali. Nei prossimi anni saranno richiesti in Italia tra 2,7 e 3 milioni di nuovi occupati: circa il 30% di questi saranno impiegati in lavori legati allo sviluppo o all’utilizzo di tecnologie digitali o all’economia circolare (dati Excelsior Unioncamere).

Per garantire la crescita delle imprese, appare fondamentale affiancarle con interventi capaci di potenziare le **competenze digitali dei lavoratori riducendo il mismatch**

oggi esistente **tra gli skill disponibili e quelli necessari alle imprese** per sfruttare al meglio le potenzialità delle tecnologie abilitanti.

Linee di intervento

In questo quadro l'attività dei PID potrà essere fondamentale operando al fianco delle MPMI nel supportarle dapprima nell'individuazione dei gap di competenze digitali dei propri collaboratori e poi nella definizione di percorsi di formazione basati sulle reali esigenze delle imprese. Per realizzare tali finalità saranno:

- introdotti strumenti di **assessment delle competenze digitali** del personale impiegato nelle micro, piccole e medie imprese, al fine di individuare le reali esigenze formative;
- progettati e realizzati percorsi mirati di **re-skilling** e **up-skilling** di lavoratori, manager e degli imprenditori, anche favorendo percorsi di stage e potenziando le competenze digitali «green oriented» nelle professioni (green jobs);
- favoriti i **collegamenti con gli ITS** e i centri di competenza e le Università (con particolare riferimento alle lauree STEM).

3.2.4 Interventi legati al supporto manageriale delle MPMI: mentoring e manager dell'innovazione

Finalità e obiettivi operativi

Per cogliere appieno i vantaggi della quarta rivoluzione industriale e realizzare un vantaggio competitivo sul mercato, ogni impresa deve necessariamente coltivare uno **sviluppo culturale** e la diffusione di un **pensiero innovativo** che orienti un costante cambiamento dei meccanismi di comunicazione interna, favorisca la sistematica emersione di nuove idee e soluzioni, generi in definitiva un migliore coinvolgimento e una più efficace interazione organizzativa.

Il raggiungimento di questi obiettivi è possibile solo garantendo, in collaborazione con le diverse funzioni aziendali, l'assunzione di una strategia di pianificazione e progettazione che comprenda l'analisi dei trend, il benchmarking, l'anticipazione degli scenari competitivi aziendali, l'analisi macroeconomica, della competizione, degli aspetti legali e tecnologici e dei modelli di business.

In questo percorso, è indispensabile che la contaminazione culturale e organizzativa in termini di *digital transformation*, sul piano strategico e operativo, sia **affidata a manager esperti e appositamente formati** a livello tecnico e professionale.

Proprio con questa finalità, già nel corso della precedente progettualità, sono state attivate attività di **mentoring** attraverso un network di manager e/o ex manager e/o imprenditori con forti competenze nel campo delle tecnologie Impresa 4.0 e del change management che, nel ruolo di mentor, hanno messo la loro esperienza a disposizione delle imprese, rispettando un codice di condotta che prevede, tra le altre cose, la gratuità (20 ore di assistenza) e la riservatezza su dati e informazioni scambiate con le imprese.

Parallelamente, alla luce delle previsioni del DM del 7 maggio 2019, Unioncamere ha avviato un processo di qualificazione dei **Manager dell'innovazione**, basato su un sistema di verifica del possesso di conoscenze ed esperienze manageriali utile a consentire una più agevole e facile individuazione di professionisti specializzati sul tema del digitale e del change management da parte delle imprese.

Questo bacino di professionalità – rappresentato dai mentor e dagli Innovation Manager – dovranno ora essere messi a disposizione delle imprese che hanno già consapevolezza del proprio livello di maturità digitale (acquisito ad esempio attraverso il servizio di assessment) o che si trovano all'inizio di un percorso di trasformazione digitale dei propri processi produttivi e hanno necessità di un supporto specialistico nella scelta e nella individuazione delle strategie migliori da attuare.

Linee di intervento

In questa attività il PID si pone come "elemento chiave", svolgendo un ruolo cerniera nel favorire l'incontro delle MPMI del proprio territorio con mentor e manager capaci di orientare le imprese verso i centri di competenza, segmentare e trasformare in opportunità di business gli input e le idee dell'impresa, gestendo gli impatti organizzativi relativi al processo di innovazione individuato e generando consapevolezza e coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali interessate. In questo ambito saranno pertanto realizzati strumenti e interventi che, anche attraverso accordi con istituzioni rappresentative delle categorie interessanti (es. associazioni manageriali, MiSE, ecc.), facilitino l'accesso delle MPMI a questa tipologia di professionalità per il tramite, o con il supporto, dei PID delle Camere di commercio.

4 BUDGET DI PROGETTO NEL TRIENNIO 2020-2022

RIEPILOGO COSTI	TOTALE IVA INCLUSA	% sul costo totale del progetto IVA inclusa
Costi interni incluse spese generali	€20.000.000,00	20,0%
COSTI ESTERNI:		
<i>1. Servizi tecnici di supporto</i>	<i>€ 23.800.000,00</i>	<i>23,8%</i>
<i>2. Formazione personale camerale e promoter</i>	<i>€ 1.450.000,00</i>	<i>1,5%</i>
<i>3. Eventi indirizzati alle PMI e specialisti (es. informativi, formativi, ecc.)</i>	<i>€ 2.900.000,00</i>	<i>2,9%</i>
<i>4. Servizi di assistenza tecnica / Collaborazioni esterne</i>	<i>€ 5.500.000,00</i>	<i>5,5%</i>
<i>5. Piattaforme informatiche, banche dati e strumenti di analisi</i>	<i>€ 1.500.000,00</i>	<i>1,5%</i>
<i>6. Attività di comunicazione</i>	<i>€ 1.450.000,00</i>	<i>1,5%</i>
<i>7. Attrezzature</i>	<i>€ 1.400.000,00</i>	<i>1,4%</i>
Totale costi esterni	€38.000.000,00	38,0%
8. VOUCHER / CONTRIBUTI	€42.000.000,00	42,0%
TOTALE COSTI PROGETTO	€100.000.000,00	100,0%

Tutti i costi del progetto comprendono l'IVA indetraibile ed eventuali imposte e tasse connesse alle attività del progetto. La ripartizione dei costi esterni tra le singole voci componenti (dalla 1 alla 7), potrà subire variazioni nel corso del triennio anche in funzione della realizzazione di attività condivise tra una o più camere e/o realizzate a livello regionale o nazionale.

A partire dal secondo anno, eventuali minori spese relative ad attività avviate nella prima annualità verranno utilizzate per incrementare i voucher a disposizione delle imprese.

B3) Prosecuzione Celebrazioni del Bicentenario della CCIAA di Palermo;

Nel corso del 2019, esattamente il 13 ottobre, la Camera di Commercio di Palermo ha compiuto 200 Anni;

Per tali motivi la CCIAA continuerà a celebrare il prestigiosissimo traguardo con la dovuta e doverosa attenzione confermando il ruolo e le funzioni riconosciutele dal legislatore.

Sono previsti, nel corso del 2020 incontri e convegni celebrativi con le più alte cariche dello Stato, del Governo, del MISE, dell'Unioncamere nazionale;

Solo per memoria va ricordato che la Storia della Camera di Commercio di Palermo, infatti, parte dal periodo borbonico, durante il quale viene costituita la "Camera Consultiva di Commercio di Palermo", nel quadro della diffusione nel regno meridionale dei nuovi organismi di consultazione e di propulsione economica, già creati negli anni precedenti la caduta di Napoleone nell'altra parte del Paese, nel Regno d'Italia; vive il periodo dall'Unità al Fascismo, che vede la Camera di Palermo partecipare alla complesse vicende di una unificazione economica nazionale difficile e piena di contrasti, non ancora oggi risolti; vive il fascismo con la conseguente involuzione antidemocratica dell'Istituto camerale e il peso della politica autarchica sulle fragili strutture della produzione e del commercio palermitani; la Camera di Commercio ha visto gli sbarchi anglo-americani del 1943 e il nuovo vigore del separatismo fino all'istituzione, con il Decreto regio 15 maggio 1946 della Regione Siciliana; il ritorno democratico, Erede del Partito Popolare di don Luigi Sturzo; la creazione, a Palermo, dell'apparato amministrativo della Regione; i rami dell'amministrazione regionale più direttamente coinvolti nelle politiche di ricostruzione economica (Agricoltura, Finanze, Lavori Pubblici, Enti Locali); la creazione dell'Ente Siciliano Eletticità (1947); le Politiche di lavori pubblici con Fondi Erp (Piano Marshall), fondi statali, regionali e primi stanziamenti della Cassa del Mezzogiorno; il 1948, con la Legge che permetteva alle società di nuova costituzione in Sicilia di emanare titoli al portatore; il 1950, con la Riforma agraria e i "Provvedimenti per lo sviluppo delle industrie"; la Camera di Commercio di Palermo ha vissuto anche quella che avrebbe dovuto rappresentare la rinascita di Palermo ed il boom economico e che, invece, ha segnato l'inizio della perdita di identità e il suo declino. La Camera di Commercio, dopo gli anni sessanta, ha vissuto il costante ed inesorabile impoverimento culturale indirizzato verso intendimenti meramente speculativi e, come tali, incuranti delle importanti e peculiari tradizioni manifatturiere e commerciali, insomma, il 'Sacco' di Palermo. La Camera di Commercio di Palermo ha vissuto l'impoverimento del centro storico, dove ha avuto anche diverse sedi; le vie dove per anni si era espressa l'ingegnosa capacità mercantile, artigianale e manifatturiera (Via Materassai, Orologiai, Chiavettieri, Candelai, Argentieri, Bambinai, Biscottari, Bottai, Cafisari, Calderai, Cappellieri, Carrettieri, Cartari, Cassari, Coltellieri, Frangiai etc.) si svuotano, mentre sorgono enormi ed anonimi quartieri residenziali che voracemente inghiottono la verde cornice della città. Il commercio subisce una battuta d'arresto, inibito anche dal dilagare del fenomeno mafioso

e, incontrastato per anni, del racket delle estorsioni. La Camera di Commercio ha vissuto anche la successiva rinascita della città ma anche la nuova crisi economica i cui effetti non sono ancora terminati; La Camera ha vissuto la storia economica di questa Città, carica ancora di contraddizioni e di lotte, di fronte ad una questione meridionale sempre aperta;

Per questi motivi, pur nella carenza di risorse disponibili, la CCIAA celebrerà il Bicentenario con tutte le attività promozionali e di informazione possibili ed anche con l'ausilio delle Associazioni di Categoria;

B4 Pedonalizzazione di Via Emerico Amari

Alla fine del corrente esercizio 2019 la Camera di Commercio HA SOTTOSCRITTO UN importante ACCORDO CON IL COMUNE DI Palermo per la pedonalizzazione di Via Emerico Amari, punto di accesso di migliaia di turisti al giorno con direttrice verso il centro di Palermo; Infatti, è volontà dell'Amministrazione Comunale di pedonalizzare per una sperimentazione temporanea la Via Emerico Amari nel tratto di area compresa tra le Vie F. Crispi e P.pe di Scordia e Considerato che la C.C.I.A.A. ritiene di condividere tale iniziativa atteso che trattasi di attività utile alla promozione e allo sviluppo del tessuto imprenditoriale e territoriale interessato nonché delle stesse aree urbane e del relativo centro commerciale naturale sviluppatosi negli ultimi anni nell'area prospiciente l'attracco delle navi da crociera con i relativi flussi turistici si è stipulato l'accordo per il quale il Comune di Palermo si è impegnato a realizzare e a definire le opere di rifacimento primario (colorazione dell'asfalto - marciapiedi – segnaletica – infrastrutture telematiche) mentre la C.C.I.A.A. di Palermo Enna si impegna a coordinare le Associazioni di Categoria, gli Ordini Professionali, Enti Pubblici e Privati, imprese e attività commerciali - nonché tutti i soggetti che ne abbiano interesse- per la realizzazione dell'arredo urbano, del verde, e quant'altro necessario e compatibile con le opere da realizzare; le risorse potranno essere rese disponibili sotto forma di beni (arredi, piante e attrezzature) e/o servizi (cura del verde – pulizia – convenzione wi fi ...)

Tutte le attività menzionate saranno oggetto di condivisione progettuale tra il Comune e la C.C.I.A.A. e avranno validità per l'intero periodo della pedonalizzazione temporanea. Quindi la Camera di Commercio, insieme alle Associazioni presenti nel sistema camerale, potrà valorizzare e mettere a disposizione le professionalità per la realizzazione del progetto, ma sarà il Comune che si dovrà fare carico, per quanto possibile, delle opere strutturali. La Camera di Commercio - con il contributo di Unioncamere ed insieme alle Associazioni di

categoria – ad occuparsi della parte riguardante il verde, l'arredo urbano, i punti di sosta e il wi-fi free, in modo che ciascuno dei predetti soggetti possa intestarsi una parte del progetto.

Questa attività non solo darà un ristoro a tutte quelle attività che sono entrate in sofferenza con la chiusura del traffico per i cantieri aperti ma darà nuova luce ad iniziative che potrebbero, invece, trovare nuova linfa e terreno fertile per iniziative di animazione culturale e turistica verso le quali è vocata la nostra città. Inoltre la pedonalizzazione di Via E. Amari comporterebbe un aumento del valore dell'edificio camerale e conseguentemente, anche un incremento del valore commerciale dei locali di proprietà. In particolare, secondo quanto sviluppato dai progettisti, verranno eliminati i dissuasori che in questo momento delimitano la carreggiata della via F. Crispi mettendola in comunicazione diretta con la via E. Amari che diventa arteria pedonale e assume il ruolo di collegamento tra la zona del porto e la piazza Politeama, convogliandone il flusso dei turisti. Verranno ad essere installate due file di palme all'inizio della via E. Amari lato ingresso porto, proprio a creare un invito naturale, verrà rifatta la pavimentazione dell'intera strada dando risalto (presumibilmente con resina di colore diversa) ad una fascia centrale di larghezza mt 4,00 dove è previsto l'inserimento di panchine per la sosta, aiuole a verde e gazebo attrezzati, nell'ottica della fruizione funzionale da parte di cittadini e turisti.

Per il periodo delle festività natalizie potrebbe essere organizzato, già da questo 2019 e poi ogni anno a seguire, una *"Fiera di Natale"* del tipo *"Mercatini Natalizi"* delle località montane che hanno mostrato, ovunque realizzati, grande vivacità e animazione per il commercio e l'artigianato.

B5 Rinnovato ruolo Camerale

-Attività in Collaborazione con il Comune di Palermo-

Sul finire di questo esercizio 2019 la Camera ha avviato numerose iniziative per riportare l'ente camerale al suo ruolo di centralità di riferimento per le imprese e per il territorio. Tra le nuove iniziative la CCIAA ha avviato protocolli e intese di collaborazione con gli Assessorati Comunali con deleghe alla Partecipazione, Decentramento, Servizi Anagrafici e Migrazione; Si sono avviati confronti costruttivi per le problematiche strettamente legate alle attività di competenza degli Assessori Comunali intervenuti.

In particolare si sono affrontate, per la ricerca di iniziative condivise le problematiche dei dehors, del car sharing e della sofferenza dei piccoli esercizi e soprattutto l'immediata apertura di tavoli tecnici e di confronto tra l'amministrazione comunale e le imprese in merito ai lavori ed ai cantieri aperti in mezza città.

Si sono avviate attività mirate alla tutela della concorrenza e del mercato ed in particolare si è proposta l'iniziativa, da sottoporre anche al Prefetto, di aprire –anche con l'ausilio delle forze dell'ordine- un focus sul mercato ortofrutticolo e sul controllo della provenienza delle merci dell'ortofrutta, soprattutto per le merci provenienti dai Paesi del Nord Africa che non applicano le tutele della salute come invece nella UE.

Ovviamente si collaborerà con il Comune per le iniziative volte alla diffusione di best practices in merito alla raccolta differenziata coinvolgendo tutte le imprese. Non verranno trascurati il decoro urbano e sul controllo del territorio a mezzo di telecamere posizionate sui punti di raccolta dei rifiuti.

La Camera ha anche proposto, assumendone il ruolo operativo di capofila, la immediata costituzione di un Comitato di Controllo su tutti cantieri aperti in città per supportare le imprese vittime delle chiusure stradali sine die. Il Comune ha condiviso il principio che la Camera di Commercio debba essere la capofila di un Comitato di Controllo sullo stato di avanzamento dei lavori e dei cronoprogrammi di tutti i cantieri aperti in città e pertanto la Camera verrà invitata a partecipare a tutte le riunioni tecniche sui cantieri. Il Comune, inoltre, in merito alle problematiche della raccolta rifiuti, nel condividere il principio generale che le imprese sono le prime interessate - insieme di cittadini - che la raccolta sia ordinata e regolata- propone di aprire subito un gruppo di lavoro presso la Camera di Commercio tra la RAP e la Sezione Sicilia dell'Albo Gestori Ambientali, per realizzare un opportuno confronto fra le imprese e l'azienda comunale, che sia da stimolo, promozione e informazione circa in strumenti oggi disponibili, gli obblighi ma anche le opportunità. Il Comune ha altresì inteso evidenziare l'importanza della presenza –politica e tecnica- della Camera di Commercio a tutti i tavoli di lavoro che si svolgeranno in merito al redigendo nuovo Piano Regolatore che ridisegnerà gli scenari futuri della città, della viabilità e, ovviamente, delle attività di impresa manifatturiera, turistica e commerciale.

Un'altra importante iniziativa di collaborazione tra il Comune e la CCIAA nel 2020 potrebbe rivolgersi al settore dell'intrattenimento e dello spettacolo; il settore è guardato con attenzione dalla Giunta Camerale ed è di tutto interesse che funzionino bene e tempestivamente le Commissioni Comunali di Vigilanza sui Locali di Pubblico Spettacolo, per

l'adozione di provvedimenti burocratico-amministrativi che rischiano di penalizzare fortemente le imprese che operano nel settore dello spettacolo, sport, turismo.

Rimane infine sempre all'ordine del giorno la possibilità, superate le condizioni economico-finanziarie cogenti di affrontare le problematiche delle marinerie e del Mercato Ittico di Palermo nonché l'avvio della progettazione e costruzione del Nuovo centro/distretto/mercato Pesca, Floricoltura ed Agricolo. Anche in collaborazione con il Comune di Palermo potrebbero essere avviate le attività potenziamento de Mercato Ittico di Palermo ed il suo ammodernamento, in particolare per la sicurezza interna e svolgere attività contro la concorrenza sleale.

In particolare, per il settore della pesca, in conformità a quanto previsto dalla Legge Regionale n 9.) del 20 Giugno 2019 pubblicata sul supplemento 30 della GURS 28.06.2019, la CCIAA provvederà ad organizzare sedute formative/informative alle imprese della pesca marittima e di tutta la filiera ittica, invitando a partecipare tutti i rappresentanti degli Enti vigilanti. Infatti va assolutamente mantenuta e rafforzata l'importanza del settore Pesca Marittima nel territorio, che possiede marinerie di importanza nazionali e regionali (Porticello, Termini Imerese, Terrasini, Palermo), che rendono l'area del Palermitano importante sia per la produzione che per la commercializzazione.

COMITATO PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

Lo scorso 16 Ottobre, dopo più di tre anni di inattività, si è insediato presso la Camera di Commercio di Palermo ed Enna il Comitato Imprenditoria Femminile.

Il Comitato ha da sempre lavorato per promuovere e diffondere la cultura di impresa tra le donne attraverso iniziative, eventi ed attività volte ad incentivare la crescita delle imprese "al femminile".

L'idea dei Comitati provinciali all'interno delle Camere di Commercio nasce nel 2013 a seguito della firma di un Protocollo di Intesa tra il Ministero dello Sviluppo Economico, Unioncamere e il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Protocollo ha rinnovato l'impegno preso dalle parti con il Protocollo di Intesa del 1999 per elaborare ed attuare strategie di promozione e sostegno dell'imprenditoria femminile.

Il Comitato palermitano, costituito da quindici componenti rappresentanti di tutti i settori produttivi delle province di Palermo ed Enna, opererà nell'ambito delle attività camerali per lo sviluppo e la qualificazione della presenza delle donne nel mondo dell'imprenditoria,

coniugando lo sviluppo dell'imprenditoria locale in un'ottica di genere e di promozione delle pari opportunità.

Alla fine di questo esercizio 2019, il prossimo 25 Novembre, il Comitato palermitano sarà impegnato nella partecipazione all'evento nazionale "panchine rosse" che consisterà nell'istallazione di una panchina rossa presso la sede della Camera di Commercio di Palermo come testimonianza della lotta alla violenza che ancora oggi le donne subiscono nel mondo del lavoro. Nelle settimane successive e nel 2020 il Comitato porterà avanti l'organizzazione di eventi e progetti che verteranno su tale attualissimo tema oltre ad una serie di iniziative volte ad assistere le donne che fanno impresa.

Nel 2020 il Comitato entrerà nel vivo delle sue attività e lavorerà per attivare tavoli tecnici permanenti per sensibilizzare il mondo delle istituzioni sul tema della parità di genere nel mondo del lavoro e dell'impresa, tema sul quale ancora oggi l'Italia registra un gap importante con il resto dell'Europa.

SUAP CAMERALE E COMUNE di PALERMO

Il più prezioso dei risultati portati a termine alla fine dell'esercizio 2019 e che vedrà i suoi frutti nel corso del 2020 è certamente la convenzione con il Comune di Palermo affinché quest'ultimo, per il tramite della Sispi, utilizzi il SUAP camerale; La importantissima iniziativa porterà enorme vantaggio delle imprese palermitane; infatti, dopo anni di difficoltà per le imprese locali di avere un SUAP efficiente, univoco, ed efficace si è avviata la gestione sperimentale, che diventerà operativa dal 2020, del front Office del SUAP camerale e altri servizi correlati al SUAP camerale, a disposizione del Comune di Palermo, che, per il tramite della SISPI, la società informatica che gestisce tutti i siti ed i servizi web per il Comune di Palermo finalmente si adegnerà ai 250 SUAP dei comuni siciliani che hanno già in uso il software aderito a questa iniziativa.

Questa sinergia fra la Camera di Commercio ed il Comune di Palermo, permetterà uno scambio di dati che porterà certamente ad un efficientamento dei servizi in favore delle imprese che troveranno, finalmente, un SUAP aggiornato ed assolutamente in linea con il RR.II. della CCIAA sia come linguaggio informatico che come applicativi web e questa iniziativa avrà sicuramente una ricaduta positiva, non solo nei confronti delle imprese, ma di tutti i cittadini. In particolare, il Comune di Palermo, valutando positivamente la piattaforma SUAP proposta dalla Camera di Commercio, ha espresso l'esigenza di garantire

il flusso di informazioni verso i sistemi informatici di back-office in uso presso i propri uffici. Le principali caratteristiche della piattaforma con particolare riferimento alle specifiche tecniche di interoperabilità saranno le seguenti:

Caratteristiche generali della piattaforma SUAP camerale

Front-Office - procedimenti amministrativi e modulistica unificata

Nell'ambito dello sportello, nella componente di front-office, sono disponibili all'utenza i procedimenti amministrativi previsti dalla modulistica unificata nazionale con le eventuali personalizzazioni deliberate dalla Regione Sicilia.

www.italiasemplice.gov.it/modulistica/archivio-modulistica-unificata/)

Nel caso si rendesse necessario sarà possibile, in aggiunta, prevedere ulteriore modulistica in uso presso il comune di Palermo limitatamente ai procedimenti non ancora coperti dalla modulistica unificata e/o dalla modulistica regionale.

Scrivania SUAP – gestione dello sportello

I funzionari comunali addetti allo sportello potranno prendere visione e gestire le pratiche utilizzando le funzionalità disponibili nella "Scrivania SUAP". In particolare potranno gestire il colloquio con l'utente e con gli uffici/enti competenti compresa la Camera di Commercio. Il colloquio con gli uffici del comune avverrà attraverso interoperabilità al fine di garantire l'alimentazione degli archivi comunali e la continuità operativa delle attuali piattaforme di back-office in uso presso gli uffici comunali.

Protocollo

La piattaforma SUAP camerale può attribuire una propria registrazione di protocollo, garantendo quindi la numerazione univoca di tutte le pratiche e, in generale, di tutte le comunicazioni in ingresso o in uscita dalla sportello.

In alternativa è possibile interfacciare direttamente il protocollo comunale se questo espone appositi servizi (web-service) di interoperabilità.

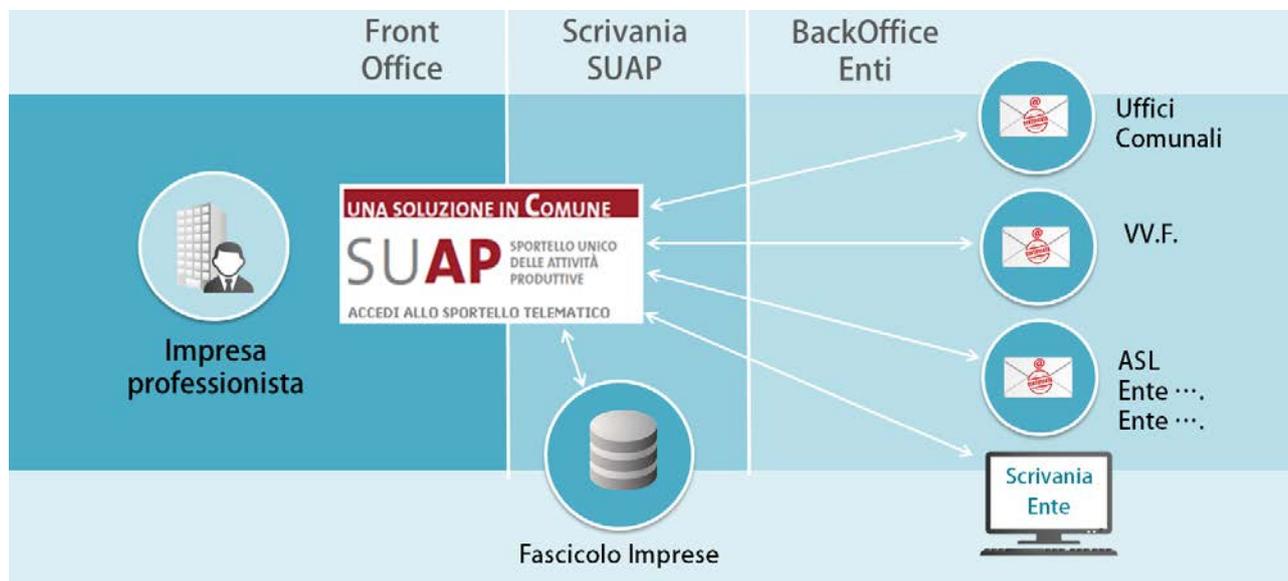
Interoperabilità

L'interazione tra lo sportello telematico SUAP camerale ed il Comune può tecnicamente avvenire secondo due diverse modalità operative:

1. colloquio via PEC
2. colloquio via SPCoop – Cooperazione Applicativa tramite Porta di Dominio

Entrambe queste modalità operative rispettano criteri di sicurezza, affidabilità e tracciatura nel colloquio secondo le indicazioni contenute nel Codice Amministrazione Digitale inoltre le logiche e le informazioni scambiate risultano equivalenti.

Lo schema logico dei flussi è illustrato nella figura che segue.



Struttura della pratica SUAP.

La struttura della pratica SUAP e dei messaggi di comunicazione è definita nell'Allegato Tecnico del DPR 160/2010 - Modalità Telematiche di Comunicazione e Trasferimento dei dati tra il SUAP e i Soggetti Coinvolti nel Procedimento. La norma in oggetto, all'art. 3, rimanda al portale per le specifiche tecniche di dettaglio ("Nel Portale, alla sezione "regole tecniche", sono pubblicati i documenti che dettagliano le specifiche tecniche previste nel presente Allegato").

L'indirizzo della sezione in oggetto è il seguente www.impresainungiorno.gov.it/web/regole-tecniche

Descrittore della pratica (suap.xml)

Le specifiche tecniche prevedono che ciascuna pratica sia corredata da un descrittore (SUAP.XML) che contiene i dati essenziali della pratica, in particolare:

- anagrafica mittente
- anagrafica impresa e legale rappresentante
- esercizio / impianto produttivo (indirizzo e dati catastali se previsti)
- elenco procedimenti amministrativi
- elenco dei documenti allegati

Descrittore del modulo (mda.xml)

Il contenuto del singolo modulo, ove previsto, è disponibile in formato XML secondo i formati standard predisposti dal Tavolo di Lavoro AgID e approvati in Conferenza Unificata.

I formati di riferimento sono pubblicati nel repository di AgID consultabili al seguente indirizzo: <https://github.com/italia/moduli-pa>

CONCLUSIONI

La presente Relazione Previsionale e programmatica anche per l'anno 2020, non può rappresentare quella ideale di una delle Camere di Commercio più grandi d'Italia (oggi la quinta) tuttavia è il meglio che ci si possa aspettare sulla base della dotazione di risorse (umane e finanziarie) disponibili.

La programmazione non può non tenere conto del necessario proseguimento del percorso virtuoso di tutela, salvaguardia e messa in "sicurezza dei conti" avviato negli scorsi esercizi; Ai fini del risanamento, deve essere necessariamente evidenziato che il Ministro dello Sviluppo Economico –con Decreto del 21 dicembre 2018- ha inteso indicare nell'INPS il soggetto che potrebbe agevolmente gestire questo Fondo e sono già in dirittura d'arrivo le attività tecniche propedeutiche con il primario ente previdenziale nazionale (coordinate dall'Unioncamere-Sicilia) per il passaggio dei pensionati camerale siciliani a quella gestione pubblica. Come anzidetto il confronto con l'INPS, assistito anche dagli uffici dell'Unioncamere Nazionale, potrebbe concludersi in tempi brevi. Laddove si potesse raggiungere un efficace accordo con l'INPS, il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio nel medio/lungo periodo sarebbe certamente assicurato ed, anzi, la nostra CCIAA produrrebbe utili da reinvestire sia sull'ente -per il suo autofinanziamento- sia soprattutto sul territorio a favore delle imprese.

Va precisato che l'economia delle province di Enna e di Palermo in particolare, per le loro specificità storiche ed economiche che ne caratterizzano una contenuta esposizione con i mercati esteri, non sono ancora riuscite ad approfittare, come invece hanno fatto altre province siciliane, la seppur lenta ripresa dell'economia.

Come già lo scorso anno, le due province continuano a mostrare un trend positivo nel saldo fra imprese iscritte e cessate sebbene inferiore rispetto al trend nazionale.

La ripresa si manifesta soprattutto in alcuni settori (edile, agricolo, commerciale e assicurativo), decrescono i fallimenti ma contestualmente aumentano le percentuali di imprese in scioglimento e liquidazione. Si mantiene invece stabile il livello occupazionale.

Si può quindi ritenere che, nelle due province, sebbene in ripresa, l'impatto della recessione sia stato ancora più severo rispetto all'andamento nazionale.

La linea politica di questa Amministrazione, pur avendo come prossime esigenze il dovere adottare ogni utile determinazione finalizzata al riassetto degli equilibri economico-finanziari non si dovrà discostare, tuttavia, da quella che è la "mission" delle Camere di Commercio.

Lo spirito di servizio camerale resta quello di supportare le imprese e adoperarsi affinché il tessuto economico locale progredisca.

Resta gravoso e complicato l'equilibrio e l'assessment tecnologico ed organizzativo delle due strutture locali, ancora del tutto prive di figure Dirigenziali (e 0 quadri) e oltremodo carente di figure professionali apicali (-27 funzionari).

Le linee di intervento da adottarsi nel 2020, secondo le linee guida programmatiche impartite dalla governance e dettate dalla esiguità delle risorse disponibili, non potranno non orientarsi con prevalenza ai temi legati alla digitalizzazione, all'innovazione ed alla formazione imprenditoriale con il nuovo ruolo delle CCIAA nell'ambito della riforma della legge Fallimentare e la costituzione, presso le CCIAA, degli Organismi di Composizione della Crisi d'Impresa che ruolo cardine avranno nel prossimo futuro.

Gli obiettivi da perseguire in questi ambiti nel 2020, e ferme restando le criticità organizzative degli uffici come sopra rappresentato, evidenziando quelli che rappresentano le linee guida del predetto rinnovamento, e possono elencarsi di seguito:

- a) innovazione tecnologica;
- b) formazione continua per gli imprenditori ed ai manager;
- c) sostegno alla digitalizzazione delle imprese;
- d) avvio dei percorsi di formazione digitale ed imprenditoriale con Industria 4.0;
- e) sostegno per i Neet alla ricerca di prima esperienza imprenditoriale;
- f) istituzione degli OCRI;

Il tutto mantenendo gli obiettivi di:

- Proteggere l'iniziativa imprenditoriale attraverso politiche e procedure amministrative semplificate ma idonee a selezionare imprese "sane" e "virtuose".

- Assicurare il controllo, la sorveglianza del territorio e fare sinergia con quella task-force professionale capace di accompagnare l'inserimento degli investitori e delle loro idee più virtuose, in stretto collegamento con il nuovo associazionismo antiracket a suo tempo voluto anche dalla Camera di Commercio;

- Ottenere la realizzazione di quelle infrastrutture che sono necessarie per un polo che vuole essere area di sviluppo socio-economico diffuso. Per favorire lo sviluppo sostenibile occorre, infatti, potenziare la rete stradale, ferroviaria e l'area portuale, introdurre delle piattaforme logistiche di portata "mediterranea", bonificare l'ambiente (in particolare i siti minerari dismessi e le aree industriali);

- Assicurare che si applichino le moderne tecnologie, dal momento che queste rappresentano le opportunità che permetteranno di conseguire, dagli investimenti, il massimo rendimento in termini di produttività, che significa migliori profitti e nuova occupazione;

Se, come appare, finalmente la strada del risanamento e del ripristino delle condizioni di normalità -ancorché impegnativa e gravosa per i prossimi esercizi- appare finalmente tracciata e percorribile si aprono nuovi orizzonti operativi e concreti per l'ente camerale che ci onoriamo di condurre per tutte le imprese dei nostri territori.

Il Presidente
(Alessandro Albanese)

